



Lex Aurea

Libera Rivista Digitale Di Formazione Esoterica

www.fuocosacro.com

La macchina umana

**Il colore Tradizione e
Terapia**

Templarismo

**Il Drago Cinese di
Primavera**

Il Cavaliere

**Coincidenza di
linguaggio**

Il libro sacro di Ermete

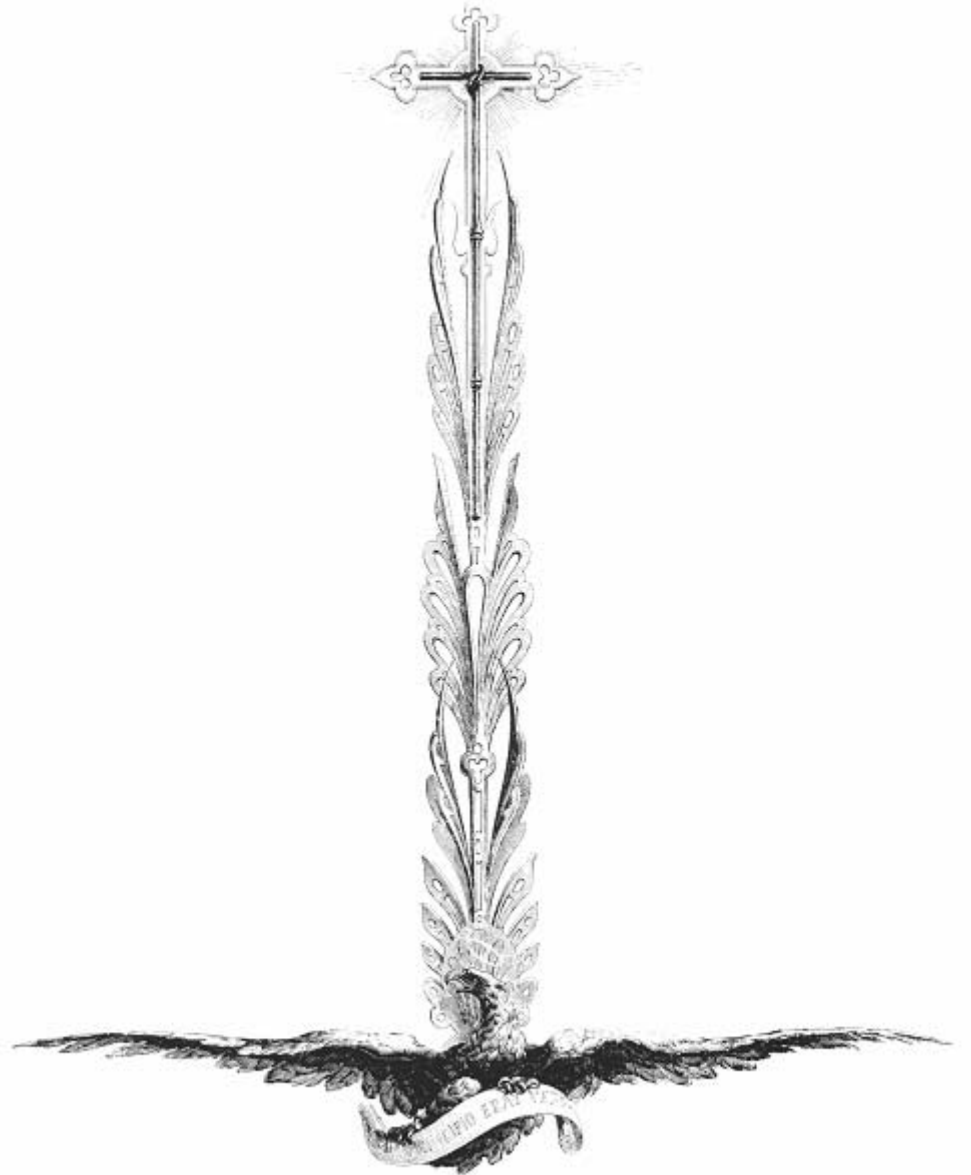
Il simbolismo del nodo

Il rosso

Risvegliati fratello

**Erode e Salomè, il
vorticoso danzare dell'io**

La Croce



26 Settembre 2005 – Numero 12

lexaureafuocosacro.com

Editoriale



Carissimi e pazienti lettori non posso che essere felice di raccogliere in questo numero della nostra rivista, i preziosi contributi di nuovi amici e fratelli. Lex Aurea non ha un indirizzo specifico, se non quello di fornire un momento di raccolta di varie esperienze e riflessioni attorno alla formazione esoterica intesa come lavoro individuale di conoscenza e consapevolezza.

Alcuni degli articoli, che sono parte di questo numero, apportano una serie di riflessioni attorno all'operatività esoterica. Intesa non tanto come fantastici e mirabolanti effetti speciali, quanto piuttosto come serio lavoro di analisi dei dinamismi che ci relegano ad una condizione di macchina umana.

Ricordiamoci che tutto ciò che ci è esterno, è disperso nell'indistinto altro, e solamente tutto ciò che riusciamo ad introiettare ci appartiene realmente. Fino a quando un frutto è cosa unica con il ramo da cui pende, ed esso con il tronco, e questo con le radici, niente perirà, quando il frutto si stacca dall'albero esso diviene cibo per la terra.

L'estremo gioco/giogo della vita, si traduce in una sottile lotta fra una parte di noi che vuole ricordare, e un'altra parte che vuole dimenticare. Ogni cambiamento è sofferenza, e ben sappiamo come siamo allergici al dolore.

Come direbbe un mio caro amico la scelta è facile: dobbiamo pur far qualcosa della nostra vita.

Indice



Articolo	Autore	Pagina
La macchina umana	Marco Biffi	3
Il colore, tradizione e terapia	Auror	15
Templarismo	Roncellin	25
Il drago cinese di Primavera	Fabio Putrella	27
Il Cavaliere	Giuseppe Bufalo	28
Coincidenza di linguaggio	Paola Magnani	30
Il libro sacro di Ermete	Vittorio Fincati	34
Il simbolismo del nodo	Marisa Uberti	47
Il rosso	Vito Foschi	51
Ri-svegliati fratello	Paolo	53
Erode e Salomè	Filippo Goti	55
La Croce	Upui	

LA MACCHINA UMANA : ISTRUZIONI PER L'USO

di Marco Biffi



Tutto accade, l'uomo non può "fare" nulla. E' una macchina comandata dall'esterno da chocs accidentali (Frammenti, pag. 127) e ancora ... Sì, è possibile smettere di essere una macchina, ma, per questo, è necessario prima di tutto conoscere la macchina. Una macchina, una vera macchina, non conosce se stessa e non può conoscersi. Quando una macchina conosce se stessa, da quell'istante ha cessato di essere una macchina (Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto di P.D. Ouspensky, pag. 23).

PRESENTAZIONE

Se per un attimo accettassimo il paradosso di essere delle vere e proprie macchine, di avere un funzionamento in tutto e per tutto uguale a quello di un motore, il presente studio potrebbe rivelarsi un'utile dispensa per la formazione di "meccanici del corpo umano".

Niente paura però, un paradosso del resto è solo "un'asserzione fuori dalla comune opinione" (non è detto che debba essere necessariamente falsa)... per accettarlo poi, come vedremo in seguito, basta solo zittire per un momento il nostro Re di Quadri, il potente signore del SI e del NO.

Come viene detto in "Frammenti" è solo attraverso la conoscenza e la conseguente regolazione delle parti costituenti il nostro motore che si può rimediare al suo cattivo funzionamento e raggiungere quell'equilibrio o rendimento ottimale che il sig. G. esemplificò nella scritta che fece affiggere all'entrata della sua Scuola di Fontainebleau, "Istituto per lo sviluppo armonico dell'uomo".

Perciò rimbocchiamoci le maniche senza tirar fuori storie del tipo ... "non sono capace" o altre fantasticherie del genere; in un'era IKEA come questa dove abbiamo imparato a montare e smontare TUTTO E DI TUTTO la scusa non attacca; accostiamoci quindi, ben intenzionati, al nostro motore per fare una buona manutenzione di quegli accessori che stanno all'interno di noi stessi e ai quali si dovrebbe tener conto più di ogni altra cosa al mondo.

SCHEMA TECNICA

Il più grosso preconcetto dell'uomo è quello di credere di avere un'unica natura, di pensare a se stesso come a un essere unitario.

Le parti che costituiscono la macchina umana sono il **centro intellettuale**, il **centro emozionale**, il **centro motorio** e il **centro istintivo** altrimenti chiamate le 4 funzioni inferiori.

In un certo senso i centri o le funzioni inferiori possono essere visti come l'hardware di un computer, sono operanti in noi fin dalla nascita e tutti insieme costituiscono quella che viene chiamata *essenza* di un essere umano.

La programmazione che entra in questi centri dopo la nascita, il software che entra nell'hardware e che fa funzionare in modo appropriato o meno il computer viene chiamata *personalità* di un essere umano.

L'area del **centro intellettuale** è costituita da parole e idee.

L'intera base del **centro intellettuale** è il **PARAGONE** ... esso prende le cose nuove e le connette con le cose vecchie ... prende 2 cose, le mette una accanto all'altra e le paragona proprio per vedere in che relazione stanno l'una con all'altra.

Il **centro emozionale** concerne le emozioni che abbiamo nei confronti di noi stessi, della gente e riguarda anche le impressioni che riceviamo dal mondo esterno.

Il modo col quale reagiamo quando qualcuno ci manca di rispetto o ci insulta è una delle migliori opportunità che abbiamo per vedere all'opera il nostro **centro emozionale**.

Iniziando a separare dal suo funzionamento le cose di cui principalmente si nutre, cioè a dire **GIUDIZIO** e **IDENTIFICAZIONE**, l'uomo può evolvere perché non è attraverso il centro intellettuale bensì attraverso il **centro emozionale** che si può acquisire un *Nuovo Sapere*.

Il **centro motorio** oltre a presiedere al movimento del nostro corpo fa molto di più ... esso ci permette di comunicare con il mondo fisico; infatti oltre a controllare i movimenti che fin da piccoli abbiamo appreso, come camminare e correre, esso ci permette di poter misurare il mondo fisico.

Senza di lui procederemmo sbattendo contro i muri ... è lui che ci fa vedere le distanze tra gli oggetti, distinguere il più grande dal più piccolo, che ci permette di valutare la velocità di un oggetto ... grazie a lui possiamo prevedere come evolvono fisicamente le cose!

Il **centro istintivo** è il solo centro sempre in funzione ... esso include tutte le funzioni biologiche interne, fa digerire i cibi che mangiamo, produce ormoni, fa respirare i nostri polmoni, fa muovere il sangue per tutto il nostro corpo, fa battere il cuore, purifica il sangue nei reni, si prende cura di tutte le nostre le nostre funzioni istintive senza che noi ci pensiamo ... infatti in circostanze normali non ci rendiamo conto ne non facciamo caso al suo operato!

MODALITA' di FUNZIONAMENTO

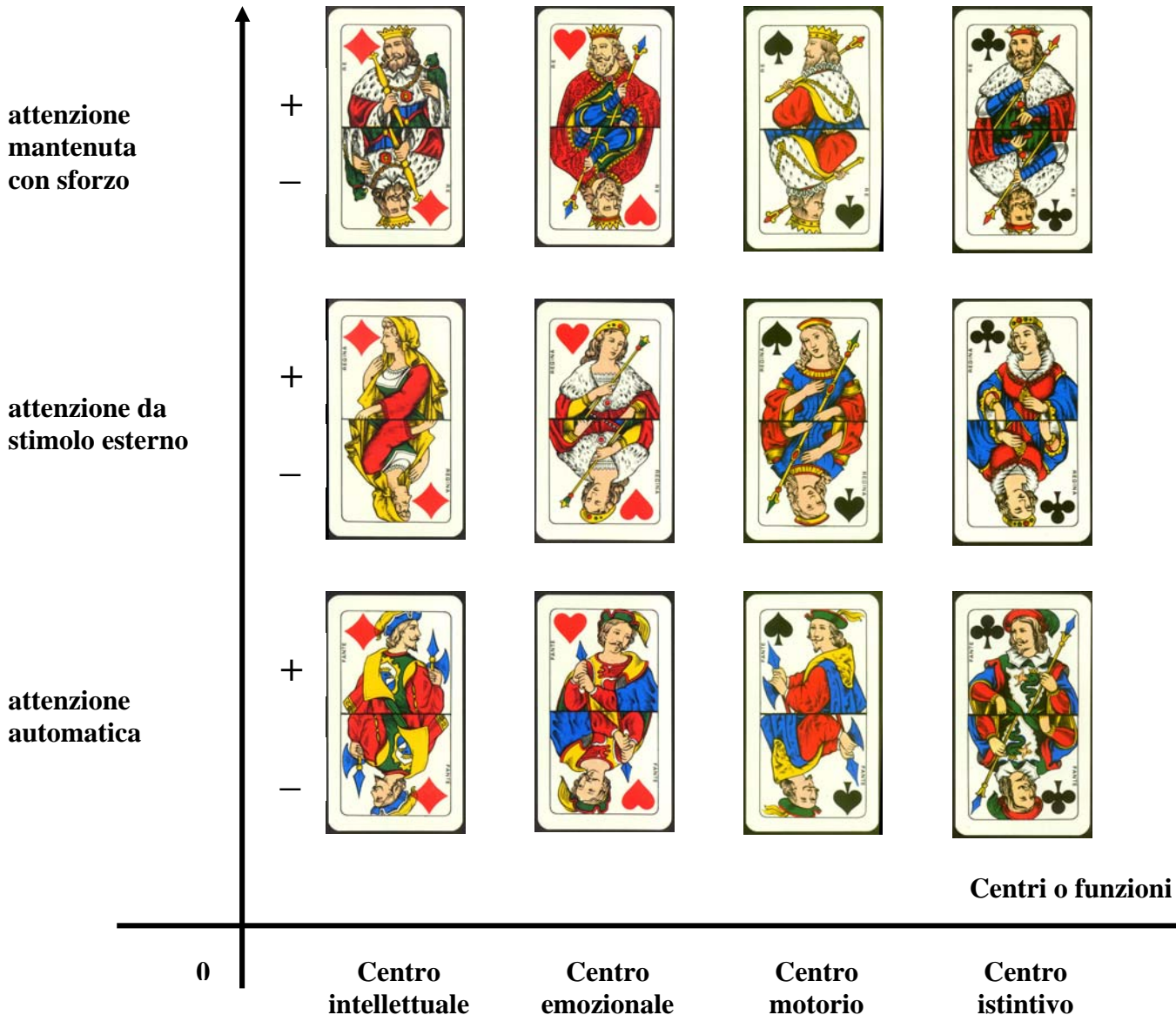
Esiste un parallelismo che intercorre tra i centri o le funzioni della macchina umana e i semi delle comuni carte da gioco; in questo contesto :

- "fiori" rappresenta il centro o la funzione istintiva
- "picche" rappresenta il centro o la funzione motoria
- "cuori" rappresenta il centro o la funzione emozionale
- "quadri" rappresenta il centro o la funzione intellettuale

A - La prima divisione che si riscontra nelle carte di tutti i centri è che sono divise in una **metà positiva** e in una **metà negativa**, ambedue necessarie per il corretto funzionamento della macchina

B - La divisione delle carte figurate in re, regina e fante corrisponde al **livello d'attenzione** col quale la macchina generalmente opera.

Livello di attenzione o grado di funzionamento



Il **livello di attenzione** rappresentato dal fante è il livello più basso attraverso il quale la nostra macchina funziona. Esso opera persino senza che noi lo desideriamo in modo particolare, lavora per conto suo, automaticamente, si potrebbe dire che il livello del fante operi in uno stato di attenzione automatica.

Il **livello di attenzione** della regina è attivato e tenuto in funzione in ogni centro da uno stimolo esterno. Vi è un flusso di attenzione che va dalla nostra macchina verso qualcosa che sta al di fuori di noi e in altri casi verso qualcosa che sta all'interno di noi stessi.

Il **livello di attenzione** del re rappresenta quel grado di attenzione che dobbiamo mantenere con uno sforzo ... quando lo sforzo cessa, il grado di attenzione cade al livello di quello della regina o del fante.

Fra tutte le carte da gioco quindi fra tutti gli accessori dei centri esistono delle connessioni che nel diagramma non sono state illustrate e che si potrebbero paragonare a dei fili o dei cavi di un ipotetico impianto elettrico.

Alcune carte sono collegate da talmente tanti fili che la loro connessione è formata da un cavo di collegamento molto grosso, altre ne hanno uno più sottile, quasi invisibile come quello che corre tra il **Re di quadri** e il **Re di cuori**.

Il cavo di collegamento tra la **Regina di fiori** e la **Regina di cuori** invece è di “sezione” molto considerevole; gli stimoli ambientali, che arrivano dall'esterno, evocano nella **Regina di fiori** sensazioni più o meno gradevoli ... quando questi stimoli raggiungono attraverso il cavo di collegamento la **Regina di cuori** diventano la nostra identità e la base con la quale rispondiamo alle sollecitazioni del mondo esterno.

Per esempio, se permettiamo a noi stessi di diventare negativi perché ci troviamo in un ambiente in cui fa molto caldo, quando qualcuno entrerà e farà dei commenti che non apprezziamo, automaticamente reagiremo con asprezza e state pur certi che l'ultima cosa che ammetteremo è che tutto ciò sia potuto succedere per colpa del caldo.

Un'altra connessione molto importante è quella che intercorre tra la **Regina di cuori** e il **Fante di quadri**, ciò che li connette riguarda il patrimonio delle nostre attitudini.

La maggior parte delle nostre attitudini risiede nel **centro emozionale** e questi usa il **centro intellettuale** quasi come per convalidare l'attitudine stessa, in qualche modo per avere conferma della sua esistenza e veridicità.

E' per questo motivo che abbiamo bisogno di fabbricare ragioni speciose su misura per giustificare tutte le nostre sensazioni.

Il **centro emozionale** non perde mai occasione di chiedere al **Fante di quadri** una giustificazione verbale su ciò che sente nei suoi stessi confronti o nei confronti degli altri, e questa è una delle più importanti connessioni che dobbiamo ridurre se non addirittura spezzare se vogliamo evolvere spiritualmente.

Un'altra connessione molto importante per la nostra evoluzione spirituale è quella che intercorre tra il **Re di cuori** e il **Re di quadri**; il desiderio per dividere la nostra attenzione, per essere consapevoli delle nostre esperienze, per aumentare il nostro livello d'essere, è opera del **Re di cuori**. Ma il desiderio non basta ... occorre sapere come fare le cose ed è proprio il **Re di quadri** che sa come le cose vanno fatte. Se il **Re di cuori** è debole anche se il **Re di quadri** gli spiegherà come fare non si arriverà a nessun risultato.

In un certo senso l'ultima parola spetta sempre al **Re di cuori**, è lui che deve agire, che deve avere la dedizione e prendere il coraggio a due mani per usare la conoscenza del **Re di quadri**.

COMPONENTI ed ACCESSORI



Il **Fante di fiori** come abbiamo già visto a proposito del centro istintivo si occupa delle funzioni biologiche interne; è la parte che digerisce il cibo, che immagazzina componenti della sua scomposizione nel fegato, che produce gli ormoni, che fa respirare i polmoni, che fa muovere il sangue per tutto il corpo, che fa battere il cuore, che purifica il sangue nei reni, ecc ... si prende cura di tutte le funzioni istintive senza che noi ci pensiamo.

IN CIRCOSTANZE NORMALI NOI NON DOVREMMO ACCORGERCI CHE IL **FANTE DI FIORI** STA LAVORANDO!

Quando interviene un cambiamento sul corretto e normale funzionamento del nostro corpo il **Fante di fiori** manda un segnale al **Re di fiori** attraverso la sua metà negativa ... il re, dopo aver ricevuto il messaggio da parte del fante che il battito cardiaco sta rallentando, può ordinare ad una ghiandola endocrina di rilasciare un ormone per accelerare il battito cardiaco sino alla sua completa normalizzazione.

Questo esempio è oltremodo importante per sottolineare il fatto che le parti positive e negative dei centri **NON DEVONO ESSERE PRESE COME VALORE ASSOLUTO**, ma che l'alternanza dei loro 2 possibili comportamenti antitetici è finalizzata al primario bene della macchina umana, che rimane sempre e comunque quello legato alla sua conservazione.

La caratteristica delle persone che hanno come centro di gravità il **Fante di fiori** è quella di ... “non amar parlare molto”.



La **Regina di fiori** è il **luogo dove tutte le informazioni sensoriali del mondo esterno entrano nella nostra macchina**, è il lettore CD del nostro hardware, **e vengono poi distribuite a tutte le altre parti della macchina attraverso i cavi di collegamento!**

La **Regina di fiori** include tutti i nostri sensi come la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto, il tatto più tutte quelle che vengono chiamate “sensazioni indifferenti”, quelle che ci permettono di “misurare l'ambiente circostante” come essere in grado di riconoscere il tasso di umidità dell'aria, essere in grado di soppesare un oggetto ... la **Regina di fiori** si occupa della maggior parte del lavoro giornaliero della nostra macchina.

Reagiamo costantemente attraverso stimoli ... alcuni di essi ci influenzano attraverso la metà positiva della **Regina di fiori**, altri attraverso la sua metà negativa, avvertendoci quando le situazioni possono essere pericolose o meno per noi.

L'**IDENTICAZIONE**, il contagio di sensazioni più o meno piacevoli che la **Regina di fiori** riversa nel centro emozionale, è causa di enorme **DISPENDIO di ENERGIA** da parte della nostra macchina.

Le persone centrate nella **Regina di fiori** hanno molti “io” connessi con i loro piaceri e dispiaceri; ad essi piace molto mangiare e bere, amano cose come profumi, cosmetici, schiume da bagno ... stare a lungo sotto la doccia. Inoltre a loro piace molto parlare di queste cose ad altre persone e spesso desiderano convincere o forzare gli altri con le loro opinioni. Avendo una grande abilità nel fare fini distinzioni per quanto riguarda le impressioni sensoriali spesso sono affermati sommelier, chef, creatori di grandi vini o miscelatori di essenze e profumi, ecc ...



Il **Re di fiori** è colui che presiede alla distribuzione e alla regolazione delle energie che servono per alimentare le varie parti della macchina; egli decide in ogni momento quali parti rifornire in base al principio di conservazione nonché della sopravvivenza fisiologica.

Al **Re di fiori** non piace che le parti più alte della macchina usino le energie fini, quelle che lui preferisce immagazzinare per possibili emergenze.

Quando siamo malati, il centro istintivo risparmia energia per guarire se stesso e limita al massimo le forniture per il centro intellettuale, emozionale e per quello motorio.

Obiettivo importante è quello di sviluppare il **Re di cuori** perché è l'unica parte della nostra macchina che può contrastare il **Re di fiori** ... ciò avviene quando il **Re di cuori** decide che un certo quantitativo di energia deve essere destinato a quelle parti che ne hanno bisogno per compiere la nostra **Evoluzione Spirituale**.

Pare che il **Re di fiori** sia anche una specie di **SPIA** cui non piace ricevere attenzione ma a cui piace per contro osservare le altre persone per poter esercitare una certa sorveglianza sui “potenziali nemici” che stanno intorno a noi.

Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui è abbastanza difficile da osservare ... il **Re di fiori** ama starsene nell’ombra, non ricevere attenzione diretta, per poter meglio spiare con calma le intenzioni delle altre persone, intuire da come ci guardano, da quello che fanno quello che stanno pensando e che si stanno accingendo a fare nei nostri confronti.

Quando ci troviamo in quelli che generalmente vengono chiamati “posti poco raccomandabili” c’è una parte operante in noi che ci mette al corrente della presenza di altre persone ed è attenta sulla base di ogni minimo gesto a valutare il grado di pericolosità della situazione in cui ci troviamo ... questo è un classico esempio di corretto funzionamento della metà negativa del re nel centro istintivo.

Altri dicono che nel **Re di fiori** vi sia immagazzinata molta “memoria del passato dell’umanità”; in pratica che ci sarebbero ancora molte esperienze e conoscenze che facevano parte dell’uomo delle epoche passate che ancora oggi sono presenti in noi e influenzano il nostro comportamento e le nostre percezioni, senza che noi ce ne accorgiamo.

Il **Re di fiori** conosce cose apparentemente inspiegabili ... possiede poteri che ordinariamente riteniamo essere soprannaturali ma che invece potrebbero essere solo funzioni naturali per questa parte della macchina.

Alcuni esempi di questi poteri sono quelli che riguardano la capacità di conoscere cose che accadranno in futuro, di sentire cose che stanno accadendo nel presente a distanza ricevendone una informazione sensoriale diretta, l’essere capaci di vedere le auree delle altre persone e le emanazioni dei loro campi magnetici, ecc ...

Una funzione normale del **Re di fiori** di cui tutti abbiamo esperienza è la guarigione del corpo.



Il **Fante di picche** controlla i movimenti che ci sono diventati abituali come correre o camminare, portare il cibo dal piatto alla bocca o bussare a una porta, quindi quelli che abbiamo appreso senza dover ripetere ogni volta tutta la trafila che abbiamo fatto per impararli, senza dover ogni volta fare lo sforzo per ricordare tutta la procedura.

Alle persone centrate nel **Fante di picche** piacciono attività e occupazioni di natura ripetitiva, lavori di routine che richiedono la continua ripetizione degli stessi procedimenti o movimenti. Nello sport amano discipline legate alla corsa; correre è una tra le attività fisiche che richiede meno energia ... comporta la ripetizione degli stessi movimenti ad un ritmo uniforme.



La **Regina di picche** incarna i nostri desideri e il nostro divertimento messi in relazione al movimento, le persone centrate in questa carta amano molto ballare ...

Alla **Regina di picche** piacciono tutti i giochi, non solo quelli più propriamente fisici di movimento ma anche quelli “sedentari” come i videogames ... essa ama la televisione e i film.

Alle persone centrate nella **Regina di picche** piace il movimento, tendono ad essere scherzose, cialchiere e possono trasformare quasi ogni attività in gioco



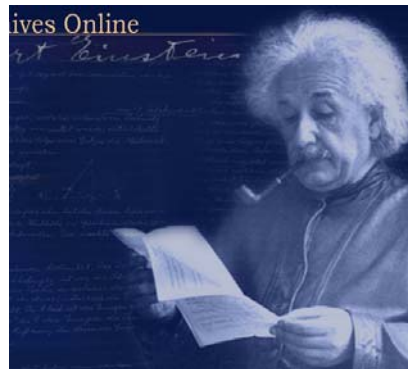
Il **Re di picche** è responsabile delle invenzioni e si incarica anche di capire come le cose funzionano nel mondo fisico.

Capire come funziona un macchinario, vedere le correlazioni fra le diverse parti di un'apparecchiatura, individuare ciò che è guasto ... sono alcune delle caratteristiche delle persone centrate in questa carta.

Sono persone particolarmente inventive, che amano in special modo programmare computer, che sono brave in matematica e che di un fenomeno riescono ad avere la visione globale del suo svolgimento.

Le persone centrate nel **Re di picche**, di solito, mostrano meno movimento visibile o esterno rispetto a quello del fante e della regina, tendono ad essere moderate nei loro movimenti e generalmente sono anche più creative. Sia che siano artisti o meno, a loro piace essere coinvolti in progetti creativi, progettare qualcosa che funzioni per una nuova situazione, in genere hanno talento per il disegno perché hanno il senso delle proporzioni e sono in grado di vedere le relazioni che intercorrono fra le parti delle cose.

Sovente amano la matematica, la manipolazione dei simboli che essa permette ...



Il **Fante di cuori** amministra in modo ordinario quella “comune cortesia” che sta alla base della civile convivenza fra le persone.

E' un registratore che avvia i suoi nastri già incisi in precedenza per rispondere a delle situazioni di routine!



La **Regina di cuori** è in possesso di grandi doti percettive che è in grado di rivolgere sia verso se stessa sia verso le altre persone ... può permettersi di aiutare gli altri!

In generale le persone centrate nella **Regina di cuori** sono abbastanza temute ... esse possono essere allo stesso tempo molto positive o molto negative e amano in particolar modo attivare queste loro caratteristiche anche negli altri!



Le persone centrate nel **Fante e nella Regina di cuori** hanno una connessione molto forte con la gente, la gente è il soggetto dominante delle loro immaginazioni e attenzioni e preferiscono essere sempre in compagnia di qualcuno piuttosto che stare sole; spesso il lavoro principale che devono affrontare è quello della lotta contro ogni loro forma di “pettegolezza” e di “giudizio” che tendono a riversare sulle altre persone ... la comprensione degli altri è lavoro corretto, il giudicare gli altri è lavoro sbagliato, è perdita di energia!

Queste persone hanno maggiori fluttuazione di peso rispetto ad altri tipi umani, infatti a causa delle connessioni sbagliate che hanno mangiano con il **centro emozionale** piuttosto che con la parte emozionale del **centro istintivo** e potrebbero avere maggiori problemi di salute rispetto alle altre persone.



Il **Re di cuori** è la nostra **COSCIENZA**, è connesso con la nostra più raffinata comprensione di ciò che è giusto e sbagliato sia in noi stessi sia in relazione al comportamento degli altri.

E' abbastanza raro avere esperienza del **Re di cuori** ... il **LAVORO SBAGLIATO** di questa carta (che quindi deve essere osservato e separato) si manifesta attraverso **IDENTIFICAZIONE e GIUDIZIO**.

Più ci facciamo prendere dall'identificazione più giudichiamo diventando positivi o negativi verso noi stessi o verso le altre persone ...

SE CONTINUIAMO A GIUDICARE NOI STESSI E LE ALTRE PERSONE NON POTREMO MAI CAPIRE NOI STESSI NE LE ALTRE PERSONE!

Il segreto consiste nel tenere la nostra **COSCIENZA** sempre sgombera da ogni identificazione, quindi da tutti i condizionamenti che attraverso la **Regina di Fiori** entrano nella nostra macchina dall'esterno in quanto sono proprio questi che, alla fine, ci portano a quel **GIUDICARE** che ci fa perdere così tanta energia.



IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DELLA COSCIENZA AVVIENE NEL DISTACCO ... E' OSSERVAZIONE DISIDENTIFICATA!

Il **Re di cuori** è la parte più creativa del **centro emozionale**; le persone centrate in questa carta generalmente hanno un gusto estetico molto sviluppato, spesso svolgono la professione di designer perché hanno uno spiccato senso dell'armonia delle impressioni, possono anche essere degli ottimi musicisti ... a volte una persona centrata nel **centro motorio** sa come suonare meglio uno strumento, ma una persona centrata nel **centro emozionale** sa come suonare meglio la musica!



Il **Fante di quadri** può essere visto come la banca dati di tutte le parole e di tutti i nostri nastri verbali ...

Il **Fante di quadri** risponde a domande e situazioni **SENZA PENSARE** e delle volte fa lui stesso delle domande **SENZA PENSARCI**, “domande associative” che non sono importanti e alle quali con un po’ più d’attenzione avrebbe potuto rispondere da solo ... è la parte meccanica della nostra **MENTE CONSCIA!**

IL GRAVE PROBLEMA IN QUESTO MODO DI FARE CONSISTE NEL FATTO CHE IL FANTE DI QUADRI RIFIUTA INFORMAZIONI “NUOVE”, QUELLE PREVENIENTI DAL CENTRO EMOZIONALE CHE NON ENTRANO RAPIDAMENTE IN CONNESSIONE CON CIO’ CHE LUI GIA’ SA, QUELLE CHE RICHIEDEREBBERO UN CERTO SFORZO PER ESSERE ASSIMILATE ...

SE DESIDERIAMO ALLARGARE LA VISIONE DELLE COSE OCCORRE CHE IN NOI OPERI QUALCOSA DI PIU’ ALTO DEL FANTE DI QUADRI PERCHE’ QUESTI CERCHERA’ SEMPRE DI VIETARE L’ACCESSO A TUTTO CIO’ CHE NON PUO’ ESSERE CAPITO IN MODO FACILE!

Le persone centrate del **Fante di quadri** in genere hanno buona memoria, immagazzinano informazioni, c’è una tendenza da parte loro a leggere qualsiasi cosa senza alcuna discriminazione sull’oggetto della trattazione e quindi senza alcuna considerazione di quanto ciò sia in qualche modo utile per la loro esistenza ... leggono la composizione di un farmaco che non prenderanno mai, leggono un giornale senza discriminare gli argomenti e possono anche leggere riviste per il cui genere non provano alcun interesse.



La **Regina di quadri** rappresenta i nostri interessi intellettuali ed il nostro desiderio di sapere e di conoscere con curiosità, quella che sviluppiamo per conoscere ciò che ci piace.

Lo scolaro svogliato legge i fumetti con la **Regina di quadri** ... i testi scolastici con il **Re di quadri** !

Generalmente le persone centrate nelle **Regina di quadri** hanno interessi intellettuali più “alti” di quelli del fante, sono quegli studiosi che tendono a saper moltissimo su argomenti specifici e l’idea di parlare di queste cose con altre persone li eccita molto. L’eccitazione circa il sapere è la caratteristica di queste persone ... persino quando sono tipi passivi parlano molto.



Il **Re di quadri** riveste una grandissima importanza ... quando funziona in modo corretto permette che **NUOVE IDEE e NUOVE PERCEZIONI** entrino in noi allargando sempre di più i nostri orizzonti ... in qualche modo ha molto a che fare col concetto di **CENSURA!**

Purtroppo però è la parte usata meno frequentemente dalla nostra macchina ... con l’eventuale eccezione per le persone centrate in questa carta.

Il **Re di quadri** prende le cose nuove e le confronta con quelle vecchie già in suo possesso, il suo tipo di lavoro si basa sul **PARAGONE** ... esso prende 2 cose, le mette una accanto all'altra e le paragona proprio per vedere in che relazione stanno tra di loro.



Il sig. Ouspensky disse che il **Re di quadri** funziona sulla base del **SI** e del **NO**

...

IL RIFIUTO O MENO DI ACCETTARE NUOVE INFORMAZIONI CHE IL RE DI QUADRI ESERCITA E' MOLTO LEGATO AL TIPO DI RAPPORTO CHE SI E' VENUTO A CREARE TRA DI LUI E IL CENTRO EMOZIONALE.

Le persone centrate nel **Re di quadri** sembrano essere le più rare. Generalmente sono molto tranquille ... se si fa loro una domanda, anche molto semplice, non risponderanno subito perché prima di parlare conetteranno la domanda a tutti i diversi campi del loro sapere, dopo di che state sicuri che la risposta sarà un vero e proprio fiume inarrestabile di considerazioni.

GUASTI e INCONVENIENTI

Il cattivo lavoro dei centri

Guasti ed inconvenienti sono causati per il fatto che i centri fanno i capricci, **NON** fanno quello che sono tenuti a fare ma fanno ciò che piace loro fare in quel momento, quindi :

- cercano di scaricare il loro lavoro a un altro centro
- cercano di fare il lavoro che compete a un altro centro

I centri pur essendo macchine, sono macchine differenti, che utilizzano differenti tipi di combustibile; una macchina può lavorare a nafta, un'altra richiede benzina, una terza può funzionare a petrolio.

A causa di errori indipendenti da loro ma causati dal benzinaio o approvvigionatore di carburante (il centro formatorio*) alcune volte

- vengono riforniti con combustibile improprio inoltre
- consumano troppo in fretta il combustibile sia a causa di fughe e perdite che di vere e proprie esplosioni che avvengono al loro interno.

* Il sig. G. invece che centro formatore preferisce chiamarlo "apparato formatore" perché, a differenza degli altri ... "non è nostro", non essendo presente in noi fin dalla nascita.

Tutti i processi psichici sono materiali.

"Frammenti ..." pagg. 219-210

Da "Frammenti ..." pagg. 124-125

"Il centro emozionale, quando lavora per il centro intellettuale, introduce un nervosismo, una febbre ed una fretta inutili nelle situazioni in cui occorrerebbe invece della calma nel giudizio e nella deliberazione. Il centro intellettuale, da parte sua, quando lavora per il centro emozionale, si mette a deliberare in situazioni che esigono decisioni rapide e rende impossibile distinguere le particolarità e i punti delicati della situazione. Il pensiero è troppo lento. Esso elabora un certo piano di azione e

continua a seguirlo anche quando le circostanze sono cambiate e si rende necessario agire in tutt'altro modo.

In certi casi, d'altra parte, l'intervento del centro intellettuale fa nascere delle reazioni del tutto false, perché il centro intellettuale è semplicemente incapace di comprendere le sfumature e le sottigliezze di numerosi avvenimenti. Situazioni del tutto diverse per il centro motore e per il centro emozionale, gli appaiono identiche. Le sue decisioni sono troppo generali e non corrispondono a quelle che avrebbe preso il centro emozionale. Ciò diventa perfettamente chiaro quando ci rappresentiamo l'intervento del pensiero, cioè dello spirito teorico, nell'ambito del sentimento, o della sensazione o del movimento; in ciascuno di questi tre casi l'intervento del pensiero porta a risultati del tutto indesiderabili.

“Il pensiero non può comprendere le sfumature del sentimento. Afferreremo perfettamente questo concetto se immaginiamo un uomo che ragiona sulle emozioni di un altro. Poiché egli stesso non prova nulla, ciò che l'altro prova non esiste per lui. *Un uomo sazio non comprende un uomo che ha fame*. Ma per quest'ultimo, la sua fame è *ben reale*. E le decisioni del primo, che sono quelle dell'intelletto non possono in nessun caso soddisfarlo.

“Nello stesso modo, il pensiero non può apprezzare le sensazioni. Esse sono per lui delle cose morte. Quanto ai movimenti, il pensiero non è capace di controllarli più di quanto non avvenga con le sensazioni. In questo campo, è facilissimo trovare degli esempi. Qualunque lavoro un uomo stia facendo, sarà sufficiente per lui provare a compiere ciascun gesto deliberatamente, con il suo pensiero, seguendo ciascun movimento, per vedere che la qualità del suo lavoro cambierà immediatamente. Se scrive a macchina, le sue dita, comandate dal suo centro motore, trovano da sole le lettere necessarie, ma se cerca di domandarsi prima di ogni lettera : “ Dov'è la C? Dov'è la virgola? Come si sillaba questa parola?”, egli fa subito degli errori o si mette a scrivere molto lentamente. Se un uomo guida un'auto con il suo centro intellettuale, certamente non gli converrà passare in seconda. Il pensiero non può seguire il ritmo di tutti i movimenti necessari a una andatura rapida. Guidare in fretta, specialmente nelle strade di una grande città, con il centro intellettuale, è assolutamente impossibile per un uomo comune.

“Il centro motore, quando esegue il lavoro del centro intellettuale, produce come risultato la lettura meccanica o l'ascolto meccanico, quello di un lettore o di un ascoltatore che percepisce solo delle parole e rimane interamente incosciente di ciò che legge o ascolta.

Questo succede generalmente quando l'attenzione, cioè la direzione dell'attività del centro intellettuale, è occupata da qualche altra cosa, e quando il centro motore tenta di supplire al centro intellettuale assente; ma questo diventa molto facilmente un'abitudine, perché il centro intellettuale è generalmente distratto non da un lavoro utile, pensiero o contemplazione, ma semplicemente dal sogno o dall'immaginazione”.

“*L'immaginazione* è una delle cause principali del cattivo lavoro dei centri. Ogni centro ha la sua propria forma d'immaginazione e di sogno, ma di regola, il centro motore e il centro emozionale si servono ambedue del centro intellettuale, sempre pronto a cedere loro il suo posto e a mettersi a loro disposizione a questo scopo, perché il sogno corrisponde alle sue inclinazioni. Il sogno è assolutamente il contrario di un'attività mentale “utile”. “Utile”, in questo caso, significa : diretta verso uno scopo definito. Il sogno non tende ad alcun scopo, non si sforza verso alcun fine. L'impulso al sogno si trova sempre nel centro emozionale o nel centro motore. Quanto al processo effettivo, esso è assunto dal centro intellettuale. La tendenza a sognare è dovuta da una parte alla pigrizia del centro intellettuale, cioè ai suoi tentativi di risparmiarsi ogni sforzo legato a un lavoro orientato verso uno scopo definito e verso una direzione definita, dall'altra alla tendenza dei centri emozionale e motore a ripetersi, a mantenere viventi o a riprodurre delle esperienze piacevoli o spiacevoli, già vissute o “immaginate”. I sogni penosi, morbosi, sono caratteristici di uno squilibrio della macchina umana. Dopo tutto, si può comprendere il sogno quando presenta un carattere gradevole, e gli si può trovare una giustificazione logica. Ma il sogno di genere penoso è una pura assurdità. Tuttavia, molta gente passa i nove decimi della propria esistenza a immaginare ogni

genere di avvenimenti spiacevoli, tutte le disgrazie che possono piombare su di loro e sulla loro famiglia, tutte le malattie che possono contrarre, tutte le sofferenze che dovranno forse sopportare. “L’immaginazione” e il “sogno” sono esempi del cattivo funzionamento del centro intellettuale. “L’osservazione dell’attività dell’immaginazione e del sogno costituiscono una parte molto importante dello studio di sé.

Da “Frammenti ...” pag. 216
Tutti gli insegnamenti mistici ed occulti riconoscono nell’uomo l’esistenza di forze e di capacità superiori – benché, in molti casi ammettano queste forze e capacità soltanto in forma di possibilità – e parlano della necessità di *sviluppare* le forze nascoste nell’uomo.

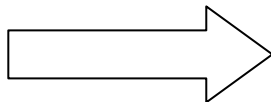
Il presente insegnamento differisce da altri in quanto afferma l’esistenza nell’uomo di centri superiori già pienamente sviluppati”.

“*Sono i centri inferiori che non sono sviluppati.* Ed è precisamente questa mancanza di sviluppo dei centri inferiori, o il loro funzionamento imperfetto, che ci impedisce l’uso del lavoro dei centri superiori”.

Per concludere invio un saluto a tutti e credo rimanga pur sempre significativo il bellissimo insegnamento di Carlo COLLODI che attraverso la fiaba del suo burattino/macchina di legno PINOCCHIO ci indica la nostra missione che è poi quella di portare a termine quello che Qualcuno, per motivi inconoscibili, ha lasciato incompiuto, e cioè quell’evoluzione che ci farà diventare dei veri e propri bambini in carne ed ossa!

Ciao a tutti
Corto Monzese

NB : Il seguente lavoro è stato redatto e sviluppato su temi e considerazioni di un incontro diretto da Miles BRIGHTON



IL COLORE TRADIZIONE E TERAPIA di Auror



Chi “crede” o “non crede” a qualcosa non può essere definito “studioso”, né tantomeno scienziato. Chi studia e ricerca e trova o non trova riscontri, può esserlo, perché sta comunque superando il condizionamento emozionale e allora è nel percorso iniziatico, anche se spesso non sa ancora di esservi.

Anonimo

Quel che segue è il semplice tentativo di dare un'occhiata superficiale ad uno degli strumenti più utili a disposizione di ogni iniziato. Si auspica un'ottica non rigidamente e supinamente ortodossa della medicina e della scienza in genere (ma anche non negazionista per partito preso).

Il fatto che i colori e i suoni rivestano una grande importanza non è una novità, visto che sono ormai piuttosto diffusi gli studi su questi argomenti a scopo medico. Esiste la Cromoterapia e la Musicoterapia, quindi non è troppo difficile procurarsi dei testi dai quali apprendere le informazioni giuste, anche se nel pericoloso crogiolo della moda New Age si trova tutto e il suo contrario.

Nell'Universo tutto è energia, si dice, che vibra tra due aspetti polari, opposti e complementari. Fra questi due opposti (che rappresentano la “frequenza” più elevata e sottile e quella più densa e meno sottile) esiste tutto un mondo o mondi appartenenti alle “frequenze” intermedie. Inoltre, quest'insieme di multiformi e difforni livelli di vibrazione dell'energia si dispiegano in piani d'esistenza coesistenti e interpenetrantisi: secondo la nostra logica, fuori delle leggi spazio-temporali.

Nella nostra dimensione sono presenti tutte le frequenze, non a caso il nostro è quel piano nel quale si riflettono tutte le sefirot dell'Albero, ma noi siamo in grado di percepire solo quella parte di esse per cui siamo “tarati” e abbiamo un nostro modo di definire queste frequenze che percepiamo o che comunque riusciamo a dimostrare esistenti.

Com'è soprattutto nell'insegnamento sufico, l'esistente funziona a “ottave” musicali: pertanto, ciò che noi chiamiamo “suono”, che è ciò che percepiamo attraverso l'udito, appartiene ad una fascia d'ottave che però esistono anche al di fuori del nostro campo percettivo. Sappiamo, ad esempio, che esiste l'infrasuono e l'ultrasuono, frequenze che non percepiamo ma che hanno il loro effetto sulla materia, sull'emotivo e sugli altri piani sottili.

Più esotericamente, si può affermare che ciò che noi udiamo è colore ad una frequenza diversa, sì da essere percepito con altro organo che non sia quello della vista.

Sui piani sottili il suono è l'essenza e il colore è il suo manifestarsi. Quel che percepiamo come colore è suono, e ciò che percepiamo come suono è colore a un altro livello. Si può dire che il colore è suono visibile e che il suono è colore più elevato e sottile.

Il colore è strettamente collegato al suono che, per noi, è elusivo: un suono si ode e si perde subito dopo e solo la memoria lo trattiene, mentre il colore, se fissato su una qualsiasi superficie, permane ed è sempre osservabile. Ma quello non è il colore...

Perché quanto appena detto è in realtà impreciso: ciò che abbiamo definito è “una superficie colorata” e non il colore in sé. In questa dimensione le cose sono “colorate”, il colore si manifesta

attraverso le superfici, mentre esso è di per sé qualcosa di vivente, di molto vivente. Così, se parliamo delle caratteristiche di qualcosa, possiamo dire che “è colorato”. Ma il colore che lo colora è “colore”, è vibrazione vivente.

Il Colore rappresenta l’Energia Divina Una nelle sue espressioni in questo Sistema Solare.

La scienza attuale ci dice che la banda dei colori si esprime attraverso due opposti: il Bianco, che sarebbe la somma di tutti i colori, e il Nero che sarebbe l’assenza di tutti i colori. Quindi, all’origine vi sarebbe il Bianco che, scisso attraverso un gioco prismatico (proprio di Netzach), si manifesta nei sette colori e nelle tonalità intermedie. Già Goethe rifiutò la teoria newtoniana dei colori e introdusse il concetto di “colori complementari”. Ma le teorie e gli studi sui colori sono molti, come mostrano questi due specchietti1:

Scuola statica	<table> <tr> <td data-bbox="459 692 790 728">Teoria di Newton</td> <td data-bbox="790 692 1324 728">Teoria dell’energia</td> </tr> <tr> <td data-bbox="459 728 790 763">Teoria dell’onda</td> <td data-bbox="790 728 1324 763">Teoria dei quanti</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="459 763 1324 817">Teoria elettromagnetica di Maxwell</td> </tr> </table>	Teoria di Newton	Teoria dell’energia	Teoria dell’onda	Teoria dei quanti	Teoria elettromagnetica di Maxwell			
Teoria di Newton	Teoria dell’energia								
Teoria dell’onda	Teoria dei quanti								
Teoria elettromagnetica di Maxwell									
Scuola dinamica	<table> <tr> <td data-bbox="459 862 518 1258" rowspan="7">}</td> <td data-bbox="518 862 1324 898">Page</td> </tr> <tr> <td data-bbox="518 898 1324 934">Radioelettronica</td> </tr> <tr> <td data-bbox="518 934 1324 969">Psicologia e fisiologia del colore</td> </tr> <tr> <td data-bbox="518 969 1324 1005">Chimica del colore</td> </tr> <tr> <td data-bbox="518 1005 1324 1108">Lakhovsky, Steiner, Simpson, Reich, Bergson, Goethe, Lehr, De La Warr, Flammarion, Trinder, Reiser, Burr e Nortrop</td> </tr> <tr> <td data-bbox="518 1108 1324 1144">Teoria di Amber sui tumori</td> </tr> <tr> <td data-bbox="518 1144 1324 1180">Ayurveda-Dosha</td> </tr> </table>	}	Page	Radioelettronica	Psicologia e fisiologia del colore	Chimica del colore	Lakhovsky, Steiner, Simpson, Reich, Bergson, Goethe, Lehr, De La Warr, Flammarion, Trinder, Reiser, Burr e Nortrop	Teoria di Amber sui tumori	Ayurveda-Dosha
}	Page								
	Radioelettronica								
	Psicologia e fisiologia del colore								
	Chimica del colore								
	Lakhovsky, Steiner, Simpson, Reich, Bergson, Goethe, Lehr, De La Warr, Flammarion, Trinder, Reiser, Burr e Nortrop								
	Teoria di Amber sui tumori								
	Ayurveda-Dosha								

Ai nostri scopi, salteremo i procedimenti discorsivi tesi a suffragare l’una o l’altra teoria e ci addentreremo subito nello studio sommario delle funzioni del colore.

*

La luce visibile è definita come un particolare tipo di “elettromagnetismo” ed è intesa come l’effetto visibile della trasformazione della materia, trasformazione nella quale viene liberata energia. La luce viene percepita dalla vista o meglio: rende visibile, luminoso, ciò che tocca. Le diverse frequenze delle quali è composta la luce sono normalmente assorbite dalla materia ad eccezione di alcune: tali frequenze riflesse, non assorbite, sono da noi percepite come colore. Così, una foglia assorbe tutti i colori della luce, in special modo il rosso, e riflette all’esterno il verde, complementare fisico del rosso.

Ma il colore è “entità”, vibrazione vivente il cui mistero proviene direttamente dal Logos.

Nell’insegnamento iniziatico il colore, con il suono e il profumo, è uno dei tre rimedi di base per il mantenimento o il ripristino dello stato di salute, oltre ad essere di basilare importanza nella rituarialità.

¹ Non possiamo diffonderci sui contenuti delle varie teorie; ne elenchiamo le più importanti per permettere eventuali approfondimenti personali. Un’ottima sintesi, dalla quale abbiamo attinto in abbondanza, si trova in Reuben B. Amber (*Color Therapy – Healing with color*, Aurora press, USA 1983 e in Italia *Cromoterapia*, Xenia, 1989).

Essendo il colore *vibrazione*, la malattia è definibile anche come un'eccessiva esposizione ad una vibrazione e la sua cura è possibile attraverso l'esposizione alla vibrazione *opposta e complementare*.

L'endocrinologo H. Selye afferma che ogni ghiandola endocrina corrisponde ad un *chakra* e che la cura di un'affezione da stress ("Sindrome da adattamento", che per Selye ed altri teorici è la causa delle malattie) deve considerare i chakra e le ghiandole un tutt'uno, ai fini fisiologici. Se a ciò si aggiunge che ogni Centro (chakra) corrisponde a un colore e quindi ogni ghiandola endocrina è sensibile ad un colore, avremo i primi rudimenti della cromoterapia. Quella che Cannon chiama *omeostasi*, la cura integrale dell'armonia umana, è possibile con il colore sotto forma di suono e luce.

I sette colori dello spettro e i sette Centri principali corrispondono anche, oltre che alle sette note, ai sette "corpi" della tradizione orientale. E quindi, l'uso di colori e suoni adeguati armonizza i vari "involucri" dell'essere umano e prima ancora armonizzano l'aura umana che si percepisce sotto forma di colore.

Più è puro il colore, più è sottile il tono e maggiore è l'effetto sul corpo. Restando al colore, la Tradizione ci dice che

la sostanza dell'anima è colore

e che il colore è necessario all'anima come l'aria è necessaria al corpo.

Si può dire che il ponte esistente tra l'anima e il corpo, tra questo mondo e quello sottile e divino, è *il colore*. Eccoci al concetto di "ponte Arcobaleno", la cui essenza è evidentemente il colore.

Prima di ciò però, il colore è la "molla" che muove la vita e ciò è evidente, per esempio, dallo studio del ciclo dell'azoto, nel quale *l'azione dei raggi viola e indaco* trasforma l'azoto stesso che è presente nella pianta sotto forma di ammoniaca, nitrati o nitriti, in proteine vegetali. Questa proteina, nel regno animale si scompone in amminoacidi, urea, acido urico che si decompongono all'esterno sotto forma di ammoniaca, importante per le piante.

Il colore riserva parecchie sorprese e il suo studio conduce a pensare che davvero si tratti di qualcosa di "autonomo", di agente di per sé, di trasformatore.

Uno studio compiuto dal dottor Charles W. Littlefield evidenziò che inumidendo i minerali e lasciando evaporare l'acqua, nelle particelle minerali appare una forza vitale con le caratteristiche dei vari tessuti del corpo². Non solo: come notò Philip Chancellor, in presenza di una soluzione di sali minerali e concentrandosi su un'idea, le particelle minerali assumono una figura che duplica l'immagine visualizzata. Però ciò è possibile *solo in presenza di una luce dal giusto colore*. Il fatto che il colore permetta addirittura di fotografare il pensiero, lascia intuire le sue insondate potenzialità.

L'azione terapeutica del colore è un aspetto della sua capacità trasformatrice, e comunque è un riflesso fondamentale che anche Steiner approfondì notevolmente adottando le concezioni di Goethe. Nella sua scuola, il colore va capito attraverso il *sentire* e la divisione dei colori in due categorie (i "lucenti", che sono rosso, blu e giallo, e i colori che "hanno un'immagine", verde, bianco, nero e fior-di-pesco o carnacino) rappresenta comunque il prodotto di un'unica luce che splende nel buio. L'anima vive nel colore tra luce e oscurità e la salute è un *equilibrio mobile* fra forze opposte.

In questo contesto di unione degli opposti si può gettare un'occhiata schematica alla concezione ayurvedica³:

² Op. cit.

³ Secondo Battacharyya, Sattva corrisponde al positivo, Rajas al negativo e Tamas al neutro, cosa che non è coerente con le concezioni yogiche dell'induismo classico e del vedanta. I colori, che abbiamo riportato

Guna (attributi cosmici)	Qualità	Forze o principi dei Dosha	Dosha	Colore	Elementi	Polarità (nel Vedanta)
Sattva	Vita Luce Vigoria Fermezza Buona moralità (?) Protone	Armonia Equilibrio	Vayu	Blu Viola	Akasha Etere Aria	Neutra
Rajas	Attività Elettrone	Energia	Pitta	Rosso Giallo	Fuoco	Positiva
Tamas	Sonno Lentezza Decadimento Neutrone	Inerzia Resistenza	Kapha	Arancio Indaco Verde	Acqua Terra	Negativa

A proposito di complementarità, è evidente che il fatto che i colori siano le “frequenze” intermedie fra i due opposti “luce” e “tenebra” riveste grande importanza. Però va evidenziato che un colore possiede il proprio opposto complementare, ma anche che ogni colore possiede in sé due polarità. Come sia possibile percepire il complementare di un colore è cosa piuttosto semplice: si fissa per un po’ un colore e poi si rivolge lo sguardo su una superficie bianca: poco dopo apparirà un colore, che è il complementare di quello che si fissava prima. L’immagine svanirà presto per poi riapparire con una diversa tonalità (cosa anch’essa importante). A scopo terapeutico queste variazioni possono essere decisive.

La complementarità dei colori, il gioco degli opposti, è la chiave per la loro utilizzazione, sia nel campo della guarigione che in nell’uso del colore in meditazione e comunque per il “risveglio”. Il concetto secondo il quale un lavoro di risveglio è in realtà un’opera di guarigione della coscienza, può essere meglio compreso. Per ciò che riguarda la malattia, è poco noto che molte malattie possono spesso essere davvero curate *solo* col colore: la tossicodipendenza, l’alcolismo, ad esempio, non hanno possibilità di cura se non in virtù dell’azione di vibrazioni elevate, spirituali. E il colore può non solo veicolare tali energie, ma ne è esso stesso l’espressione.

FISIOLOGIA DEL COLORE

- Le proprietà principali e basilari dei colori sono:
 1. Forza
 2. Peso
 3. Azione
 4. Temperatura.

secondo l’autore, in occidente e nella tradizione tantrico-alchemica corrispondono a coppie di opposti e agli elementi più spesso come segue che come riporta lo stesso Battacharyya che, comunque, resta un’autorità nel campo dell’ayurveda (lo studio delle contraddizioni svela molto più che la monotonia uniforme delle cose certe):

Elemento	Colore	Complementare
Etere	Indaco	Ambra scura
Aria	Blu	Arancio
Fuoco	Rosso	Verde o turchese
Acqua	Bianco argenteo	Bianco grigiastro
Terra	Nero e giallo	Viola

Qui è evidente che la differenza tra percezione “normale” e percezione “esoterica” ha il suo ruolo fondamentale, e lo vedremo più avanti.

- I colori si dividono in *caldi* e *freddi*; i colori caldi (rosso, arancione, giallo e infrarosso) generano reazioni chimiche nel corpo. Più è maggiore la resistenza e maggiore è il calore che si produce. Il massimo della penetrazione si verifica applicando la combinazione rosso-giallo. I colori blu, violetti e ultravioletti sono detti *atermici*. Le temperature dei colori sono rilevabili con un termometro in un bicchiere colorato pieno d'acqua. Le variazioni mostreranno le differenze termiche esistenti tra i rossi e i blu.
- Ogni vibrazione può essere aumentata o diminuita agendo sulla vibrazione stessa. Nell'esotericissimo concetto di "suono-calore-luce" si evidenzia la trasformazione del calore in luce: il calore trasformato in luce dà vita alla pianta innescando i meccanismi nutritivi, di crescita e di riproduzione.

PROPRIETÀ LEGATE ALL'USO DEL COLORE

- I raggi gialli e verdi sono detti *chiari*, mentre quelli blu, violetto e indaco sono detti *scuri*. I raggi chiari hanno maggior penetrabilità di quelli scuri, i quali talvolta non attraversano il vetro. Entrambi producono effetti psicologici.
- Ogni malattia è una vibrazione di colore e l'applicazione di una vibrazione opportuna può guarire.
- Il colore può far mutare il ritmo normale (o patologico) di un individuo.
- Non va curata la malattia ma il fabbisogno cromatico dell'individuo nel suo insieme.
- L'"energia negativa" (o elettrica) causa tensione e irritabilità, mentre l'"energia positiva" seda e rilassa.
- Il colori più appariscenti ("pieni di corpo") fanno apparire i locali più piccoli di quanto non facciano i colori meno corposi. Con Porpora e blu una stanza appare più grande delle sue reali dimensioni: ciò è importante per la cura o l'induzione di stati psichici.
- Il blu proietta l'ego verso l'esterno e aiuta la persona a muoversi in maggior sintonia con l'ambiente. Si usa per curare la miopia. L'introverso, attraverso il blu può essere aiutato ad uscire dal guscio, mentre col rosso si cura la presbiopia che ha valenze opposte. Il rosso convoglia verso l'alto l'energia delle parti basse del corpo, attraverso il diaframma che funge da regolatore dei flussi ascendenti e discendenti.
- Il colore fa aumentare o diminuire la temperatura di una stanza.
- I colori mischiati col bianco sono detti "tinte".
- I colori producono, attraverso la retina, un effetto vitale sul sistema nervoso.
- Attraverso la "selezione cellulare", la pelle sceglie i colori necessari. Secondo il dottor George Stan White
 1. Il colore subisce modificazioni passando attraverso la pelle che fa da filtro;
 2. Perciò non è importante l'energia radiante ma quella risultante;
 3. In presenza di un flusso radiante persistente o forte, i pori della pelle si chiudono;
 4. La luce è un alimento naturale e l'energia radiante è agente catalitico che spinge il corpo ad attingere ad altre fonti per l'energia necessaria.
- Se un colore complementare viene applicato ad una zona malata, produrrà un equilibrio temporaneo. È lo stesso male mascherato, perché la malattia resta con la sua causa. Agendo sulla causa, invece, l'agente patogeno è eliminato e si ripristina la normale vibrazione (questo è valido per ogni sistema terapeutico, ma con il colore si può agire più radicalmente).
- Il colore percepito dall'occhio è quello che viene respinto; il colore assunto dall'organismo è quello che non riesce ad assorbire.

PROPRIETÀ CHIMICO-FISICHE

- Su questo piano d'esistenza, i raggi blu, violetti e ultravioletti sono di natura chimico-elettrica.
- I raggi acidi sono colori chimici e sostanze in cui le forze elettriche sono dominanti. Blu, violetto e ultravioletto sono detti "chimici".
- I colori alcalini sono di natura termica: espansivi e rilassanti. Il rosso in natura è caldo, mentre in uno stato patogeno è calore espresso con febbre, infiammazione, etc. Psicologicamente esprime rossore, passione, rabbia.
- I colori sviluppano la ionizzazione.

PRINCIPI TERAPEUTICI

- La vita è colore.
- Ogni colore ha "intelligenza" e polarità.
- Ogni colore è "consco" della propria funzione ed opera selettivamente.
- Il colore agisce individualmente e collettivamente.
- L'uomo è l'espressione vivente del colore sulla 49esima vibrazione⁴.
- Senza il colore c'è la morte.
- Qualsiasi patologia cronica va trattata con il Giallo limone.
- I colori possono essere introdotti (o fatti uscire) nei modi seguenti:
 1. Alimentazione
 2. Liquidi e solidi solarizzati
 3. Respirazione cromatica
 4. Luce solare o artificiale applicata con lampade colorate o lastre colorate, di vetro o di plastica
 5. Meditazione
 6. Metodi legati all'uso di conoscenze più esoteriche (qabbalah e altro)
- La cura interna è più efficace di quella esterna, perché implica un'azione cosciente.
- Quando s'innescia il processo di guarigione, si può manifestare una serie di sintomi della malattia precedente: è un ottimo segno.
- La parte blu dello spettro ha un potere calmante, mentre la parte rossa ha un potere stimolante.
- Più il colore è puro e più l'azione è rapida.
- Nel dubbio, bisogna sempre ridurre l'intensità del trattamento.
- La sovraesposizione può essere tossica. Nel caso di sovraesposizione, bisogna ricorrere ai colori complementari.
- Nel caso di un colore sbagliato, occorre agire con quello a lui complementare.
- Nella cura bisognerebbe tener conto di diversi fattori:
 1. Il clima
 2. Il tempo atmosferico
 3. La durata dell'esposizione (sempre meglio inferiore che superiore); ad esempio, il rosso ha un effetto più rapidamente visibile, perché portando il sangue in superficie arrossa la pelle, ma richiede maggior esposizione del blu che attiva la circolazione e allevia dagli stati infiammatori.
 4. La qualità del filtro: è preferibile, nel caso di acqua solarizzata ma anche per le lampade, del vetro che sia già chimicamente colorato piuttosto di un vetro trasparente e verniciato.

⁴ Nei miti di Krishna, "Il Blu", ricorre il numero 49.

5. L'ora, la stagione e la lunazione. Le serie di meditazioni sui colori si dovrebbero iniziare in luna nuova, ma se non si fa questo... va bene lo stesso.
6. Il tipo di malattia
7. La sensibilità del paziente
8. Il colore, ovviamente
9. Il bioritmo, se è possibile

- L'occhio può essere leso dal colore come l'orecchio dal suono.
- Colori sbiaditi possono provocare affaticamento.
- Colori troppo accesi creano irritazione, con i rossi e i gialli che la creeranno maggiormente. Una stanza rossa alza la pressione, mentre se è verde l'abbassa.
- Il blu e il verde rilassano, rinfrescano e rinfrancano.
- Violetto contrapposto al bianco crea l'effetto del blu.
- Lo stesso vale per il giallo contrapposto al bianco.
- Rosso contrapposto al bianco crea l'effetto del blu-verde.
- Blu-verde contrapposto al bianco crea l'effetto del rosso.
- Verde e bianco contrapposti sviluppano una reazione del tipo violetto.
- Nel caso di una pressione alta, si userà l'azzurro, mentre in presenza di valori bassi il blu carico. Il contrario vale per il verde che abbassa la pressione sanguigna.
- L'applicazione di raggi luminosi su una parte del corpo favorisce l'eliminazione delle tossine dell'organismo nel suo insieme.
- Qualsiasi applicazione luminosa che accresca il flusso sanguigno in superficie, indica disturbi epatici, della milza, dei reni, dei polmoni, del tratto gastro-intestinale o del tratto della colonna.
- I colori riscaldano o freddano. Ad esempio, riscaldano più dei calzini rossi di una borsa d'acqua calda.
- Occorrerebbe indossare un colore diverso per ogni giorno della settimana per non alterare le vibrazioni. Da evitare il nero prolungato, perché deprime. Nel caso del lutto si dovrebbe usare il bianco, come fanno i cinesi.
- Vestire in tinta unita si ripercuote sulla salute.
- Le tinture per i capelli agevolano il cancro.
- La luce (artificiale e quella naturale) stimola l'ossidazione delle cellule e dona vitalità.
- La cromoterapia funziona anche a distanza.
- Con essa è possibile curarsi da soli.

I COLORI E IL CORPO

COLORI ASSOCIATI AGLI ORGANI

Arterie: rosso chiaro	Ipofisi: blu e giallo
Capo: blu e colori freddi	Midollo allungato: rosso scuro
Cervello: rosso e colori caldi	Piedi: rosso e colori caldi
Cuore: rosso cupo	Polmoni: blu e colori freddi
Epifisi: blu lavanda	Colonna: bianco bluastrò
Ghiandole surrenali: porpora brillante	Timo: oro, rosa
Intestini: giallo o rosso tendente al verde	Tiroide: verde, oro
	Vene: blu

COLORI VISTI DAI VEGGENTI

ORGANI	COLORI PERCEPTI	TRATTARE CON
Centri cerebrali	Giallo-violetto	Indaco
Cuore	Arancione	Violetto
Ossa	Verde	Rosso
Pelle	Indaco	Rosso
Polmoni	Giallo	Violetto
Reni	Indaco	Rosso
Sistema cerebro-spinale	Giallo	Violetto
Sistema circolatorio	Blu	Rosso
Sistema ghiandolare	Arancione	Violetto
Sistema muscolare	Rosso	Verde
Sistema simpatico	Verde rame	Rosso
Sistema simp. cuore compreso	Arancione	Violetto

*

I colori hanno le loro tonalità⁵ e dunque, se vogliamo intuire e utilizzare al meglio le nostre meditazioni e le nostre tecniche di Risveglio:

TONALITÀ ⁶	CARATTERISTICHE
Rosso saturo	Cerchio vitale, l'otto cosmico, la Rubedo
Rosso geranio o cremisi	Stato psicofisico ottimale
Rosso scarlatto	Ottimismo, esuberanza
Rosso lacca	Stato vitale equilibrato
Rosso vermiglio	Stato vitale buono, tendenza a strafare
Rosa tenue	Disponibilità, energia esile ma costante
Lilla	Sessualità immatura, desideri elevati e sublimi
Magenta	Apertura ed innalzamento mentale, buona energia
Rosso porpora	Mistica, sessualità sublimata, buona fisicità
Rosso vino	Pigrizia, conservatorismo, malattie da ristagno
Rosso ruggine	Rabbia, sessualità compressa, malattie infiammatorie
Rosso fegato	Estremismo, materialità, possesso, mal. epat. e sessuali
Rosso sanguigno scuro	Cinismo, opportunismo, malattie cardiovascolari
Rosso bordeaux	Depressione, psicosi, odio, invidia, vita negata
Rosso vinaccia	Ossessione vitale, spinta demoniaca, odio per Dio
Arancione saturo	Promessa di adempimento
Arancione puro	Stasi spirituale per accrescere coscienza, luce mentale
Zafferano	En. equilibrata, volontà ragionata, emotivo direzionato
Arancione medio	Stato ottimale, energia e forza, opera iniziata
Arancione intenso	Ipereccitabilità, abilità, bisogno realizzativo
Arancione ramato	Richiamo del Sé, elaborazione, buono stato en.
Albicocca rosata	Fragilità emot., insicurezza, curiosità innata, en. buona
Arancione bruciato	Competiz. fra passione e mente, prob. ai leucociti,
Arancione velato	Affaticamento, malattie da stasi, problemi inesistenti
Arancione spento	Debolezza, paura, malattie immunitarie
Arancione sporco	Rifiuto del dono, falsità, cancro "voluto"
Giallo puro, saturo	Solarità, stato di grazia
Giallo chiaro	Ottimo intelletto, luminosità, fede, en. contagiosa

⁵ I colori mischiati al bianco danno luogo ai "colori pastello", i quali attengono di più alla sfera astrale. Sono i colori percepiti dai bambini piccoli.

⁶ Inutile dire che queste tonalità, oltre che utili all'osservazione del mondo e dell'emersione del colore in noi stessi, sono importanti per chi percepisce le aure.

Giallo sole	Propositività, affetto radiante, calore espresso
Giallo oro	Sacro, intell. produttiva, onestà, ottima energia
Giallo limone	Più intell. che affetto, più freddezza, esibizionismo
Giallo pallido	Povertà d'azione, poco uso dell'en., difesa
Giallo lattigno	Confusione, incoerenza, sist. immun. deficitario
Giallo verdastro	Biliare, rabbia, rancore, vendetta, acidità, ossid. cellul.
Giallo marrone	Eccessi ment., emot, fis., ingordigia, pancreas, colester.
Giallo sporco	Nefasto, demoniaco, disonestà, falsità, sporcizia
Verde saturo	Saggezza, il Graal
Verde acqua	Perfetta armonia, apertura mentale, calma, modestia, energia perfetta
Verde prato	Freschezza int., salute, crescita, arte
Verde pistacchio	Amicizie, creat., bontà, stato buono ma disperde en.
Verde smeraldo	Sacro, vera conoscenza, unione fra denso e sottile
Verde bosco	Equilibrio dinamico, trasmutazione, capac. terap.
Verde bottiglia	Tenacia, austerità, ipocondria, conformismo
Verde spento	Incoerenza, affett. infantile, stanchezza, reni, metab.
Verde marcio	Fase degenerativa, meschinità ricatti affettivi
Verde erba bruciata	Malessere, depressione, malattie degenerat. croniche
Verde bile	Cattiveria cosciente, blocco evolutivo, calcolosi
Verde cupo, nerastro (raro)	Presunzione demon., vita che muore, invecch. precoce
Azzurro saturo	Dono sommo, immensità, mercurio
Azzurro cristallino	Amore puro, emozioni nobilitate, fisico ottimo
Azzurro cielo	Sentimenti alti, poeticità
Azzurro oltremare	Capacità di cercare l'amore, dono di sé, sogni veritieri
Blu cobalto	Immersione in sé, pace, positività, buona energia
Blu notte (colore raro)	Massima conoscenza, distacco, spiritualità, en. equil.
Turchese	Armonia fra essere e divenire, emoz. posit., fis. accel.er.
Blu pavone	Creatività, intuizione, sintesi, guida, innovatore, poeta
Blu manganese sporco	Narcisismo, rigidità, vendetta, invidia, delazione
Celestino pallido	Regress. infantile, chiusura, dipendenza, mammismo
Azzurro velato	Eccesso acqueo, troppo yin, passività, cellulite, gotta
Azzurro mosso	Paura, conflitto, carenza di en., ulcere, mal. psicos.
Azzurro polvere	Tradimento di sé, scarsa cura, finto mistico, fanatismo
Blu scuro, sporco	Rifiuto del sacro, guerra, patologie gravi
Azzurro mancante	Rifiuto della vita, malattie ematiche irreversibili
Blu sacro	Sigillo d'unione, Cielo interiore, Binah, Città celeste
Iris gioioso	Spiritualità gioiosa, ottimo per la salute
Pervinca chiaro	Allineamento con il Sé, equilibrio
Pervinca intenso	Nascita del Bimbo interiore, benessere, coscienza
Pervinca cupo	Percez. del Sé ma resistenza, apatia, poca memoria
Pervinca velato	Masochismo, debilità, malattie sistema endocrino
Pervinca "focato" (corroso da un fuoco sporco e basso)	Tradimento del Compito, luciferino, tumori, morte
Iris spento	Scarsa percezione del Sé, poca dignità, sonno
Lavanda	Creatività, immaginazione, spiritualità necessaria
Viola chiaro	Equil. consapev., profumo interiore, original., en. ottima
Viola rossastro	Cavalierato, fini creativi spirituali, alta energia
Viola bluastro	Ascetismo, mistica, tolleranza, modestia, en. equil.
Viola acuto	Trasmutazione, empatia, reintegrazione divina, energia
Viola brumoso	Onirismo, protagonismo, apatia, medianità, vanagloria
Viola terroso	Falsa umiltà, intolleranza, problemi al ricambio
Viola tempestoso	Disequilibrio forte, squilibri endocrini
Viola tetro	Soffer. cercata, masoch., sensi di colpa, carenza di en.
Viola sporco	Maleficio, potere malefico, degenerazione fisica

Dal nostro punto di vista, è importante il lavoro visualizzativo, quel processo che permette di far emergere gli archetipi dei colori e che ci dà il senso del cammino che stiamo percorrendo e le difficoltà da superare. In tal senso, la tavola precedente è preziosa, a patto che ci si eserciti a distinguere le differenze di tonalità, aumentando così la sensibilità. Man mano che si procederà in questo tipo di lavoro, sarà sempre più evidente che siamo letteralmente immersi in un oceano di colori e di linguaggi.

Emettiamo colori e assorbiamo colori. Tutto questo, a parte gli aspetti terapeutici, incide sui nostri stati di coscienza ed induce stati psichici. Ma si diceva che il colore è vita, perciò la fantasmagoria che ci circonda e della quale siamo composti e che *siamo*, è vivente. In merito, la Tradizione si pronuncia con esattezza, per chi ha intuito e percorre le vie dell' Analogia.

La stessa Qabalah ci insegna l'importanza del colore. I Sefirot dell'Albero corrispondono a stati di coscienza e a stati psichici, e le differenti "colorazioni" pertengono ai quattro mondi *Atziluth, Bria, Yetzirah e Assiah*.

Partendo dal basso e innalzandoci lungo l'Albero – cioè noi stessi – avremo:

QUALITÀ	COLORE
Sensazione, fisicità, etericità	Rosso, blu, giallo, verde opachi
Emozione, immaginale	Violetto
Sentimento	Verde
Pensiero immaginale, creatività mentale	Giallo arancione
Sentimento, unione solare	Arancio - oro
Severità, ardore infiammato, ira giusta	Rosso scarlatto
Amore totale, impersonale, il darsi	Azzurro
Intelligenza creatrice, sacrificio costruttivo	Indaco
Gioia totale, entusiasmo nella conoscenza	Argento
Distacco totale, essere del tutto in sé	Bianco lucente

In merito all'Albero della Vita, e per chiudere questa sommaria occhiata al colore, vale la pena di riportare l'elencazione dei colori della scuola Chassidim. La riportiamo senza commento, come chiusa.

Sefirot	Colori
Keter	Incolore
Hokmah	Ultravioletto
Binah	Infrarosso
Chesed	Azzurro scuro – blu
Geburah	Rosso
Tiferet	Giallo oro
Netzach	Viola
Hod	Arancione
Yesod	Verde brillante
Malkut	Marrone

TEMPLARISMO

di Roncelin



Sono ormai trascorsi molti anni dalla prima volta in cui giovanissimo, appena dodicenne, sentì pronunciare le parole Cavalieri Templari. Quei pochi vocaboli, casualmente strappati nell'ascolto di una conversazione del nonno, riuscirono a cogliere nel segno e a far fermentare la mia congenita curiosità, pochi anni dopo mi fu regalato il primo libro sulla storia dell'Ordine.

Questa breve premessa per comprendere l'innegabile fascino esercitato da uno tra i più prestigiosi e gloriosi Ordini cavallereschi nella storia conosciuta, tale richiamo è dovuto sia alla fondamentale e visibile funzione storica di difensori del Santo Sepolcro in Gerusalemme e quindi nell'ammirazione per i miracoli sui campi di battaglia dovuti ad un coraggio quasi soprannaturale, sia all'antica e segreta spiritualità, ricordo dei culti antichi, che si respirava nei circoli più importanti dell'Ordine.

I Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone furono depositari dell'unica Tradizione primordiale dove l'Uomo è partecipe nella Saggiezza Divina, essi incarnavano il più alto ideale cavalleresco nel cammino di reintegrazione del perduto stato di perfezione in cui il cosciente sacrificio non era fanatismo religioso, ma la battaglia materiale e spirituale era simbolo d'eternità al cospetto della fugace vita terrena e ben si esplicava nel motto "Non a noi, Signore, non a noi, ma unicamente al Tuo Santo Nome dai gloria".



La società odierna è ormai orientata a schernire tutto ciò che rappresenta ideali e valori tradizionali, l'Uomo è veicolato verso il vuoto morale e spirituale e coloro che si ribellano a questa dissoluzione si trovano inevitabilmente isolati, allora ecco sorgere antiche associazioni il cui fine è un reale mutamento interiore grazie ai valori fondamentali della Cavalleria e finalizzato allo scopo supremo della trasmutazione dalla condizione umana per rientrare in possesso di quella divina.

La sentenza definitiva della soppressione dell'Ordine avvenne durante il concilio di Vienne tra il 1311 e il 1312, dopo pochi mesi seguì la famosa bolla papale "vox in excelso" del 22 marzo 1312 in cui "non con sentenza giudiziaria, ma con provvedimento apostolico" si sopprimeva perpetuamente l'Ordine del Tempio, si vietava di portarne l'abito e presentarsi come Templare pena la scomunica, quindi i vari tentativi trascorsi e presenti dei vecchi e nuovi neotemplari di riconciliarsi con la Chiesa Romana sbatteranno inevitabilmente con la bolla d'abolizione dell'Ordine.

Nel lasso di tempo che trascorse tra la bolla papale e i roghi della Senna al Gran Maestro del Tempio, Jacques Burgundus de Molay, gli fu concesso un breve periodo di limitata libertà in cui chiaramente organizzò la successione dell'Ordine visto che in seguito l'intero blocco dei Cavalieri confluì in altre istituzioni cavalleresche o monacali ed anche in corporazioni di mestiere sparse in tutta Europa, questa fu la vera e palese successione dove i Cavalieri, sotto gli occhi dell'intera società del tempo, continuarono a far vivere l'istituzione nei suoi aspetti più riposti grazie alla custodia di quel filo invisibile che continuava ad unirli al ceppo primordiale.

Questo disgregamento comportò, nei secoli successivi, alla creazione dell'epopea neotemplare grazie ai numerosi ordini massonici o paramassonici che ostentavano presunte filiazioni templari tanto da creare adeguati gradi dove erano rivelate infondate dottrine segrete del Tempio, queste

organizzazioni furono la genesi del pullulare delle associazioni neotemplari odierne che perseverano nel tradimento dell'Ideale cavalleresco nei suoi valori fondamentali di verità, onore, lealtà, fede e carità oltre ad ignorare buona parte della storia dell'Ordine e della preminente funzione di avamposto nella difesa Tradizionale.

Comunque la storia neotemplare ci suggerisce una via d'uscita nel marasma d'ipotesi della trasmissione regolare nella reggenza dell'Ordine, ovvero quella tra l'ultimo Gran Maestro de Molay e il Cavaliere Jean Marc Larmenius, l'ipotesi non è comprovata da documenti e non poteva essere altrimenti, ma è l'unica in cui si riscontra una certa logica, sola arma insieme all'intuito e la sensibilità per penetrare qualsiasi segreto materiale e spirituale dei Templari.

La reggenza di Larmenius e dei suoi successori rimase invisibile fino al 1700 quando l'incarico passò al nipote di Luigi XIV, Filippo di Borbone d'Orleans, questi convocò l'11 aprile 1705 in Versailles un Capitolo Generale per rendere nuovamente visibile l'Ordine, un numero notevole di nuovi templari si resero pubblici al mondo con l'idea di ricreare le condizioni per riedificare un nuovo Ordine Iniziatico che privilegiasse lo spirito eroico e sacrale della Cavalleria legato all'antico ideale della mors triumphalis, ma la nuova successione finì ben presto con il Duca di Brissac morto durante la difesa del trono nel corso della rivoluzione francese. Le rivoluzioni settecentesche fecero cadere, non casualmente, il continente europeo in una situazione politica e sociale notevolmente caotica che si riverberava anche nelle Fratellanze iniziatiche con la conseguenza del nascere di una nuova generazione di associazioni con presunte legittimità Templari, tutto ciò avvenne in tono ridotto in Italia perché la commanderia, voluta da Brissac e condotta dal Conte Giovanbattista Ventura e Alvise Venier, continuava la propria vita nella tutela dei più alti ed antichi principi della legge di Dio per mantenere l'istmo tra l'umano e il divino.

Fu così che si arrivò all'edificazione del Supernus Ordo Equester Templi il primo marzo del 1815, la vita di questo Ordine attraversò un intero secolo scontrandosi con le dottrine marxiste incompatibili con il carattere sacro della Tradizione Primordiale destinata da Dio agli uomini di desiderio che vogliono ritornare in Lui e di cui la Cavalleria, non ci stancheremo mai di ripeterlo, ne è il baluardo.

Il succedersi delle guerre fu un duro banco di prova per la sopravvivenza del S.O.E.T. e solo nel 1964 fu convocato un nuovo capitolo dal Conte Gastone Ventura, uno dei massimi esponenti dell'ordine tradizionale e sommo esperto in araldica oltre ad essere un grande iniziato nelle discipline metafisiche ed esoteriche tanto da essere investito delle cariche di Gran Maestro martinista nella corrente papusiana con il nome iniziatico di Aldebaran e Sovrano Grande Hierophante Generale dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, i suoi scritti sono ancora oggi un punto di riferimento per coloro che affrontano le tematiche tradizionali in ambito occidentale.

Nel 1981 si chiuse anche questo ramo privilegiato della Tradizione Templare italiana con la morte di Gastone Ventura, ciò fu la causa di un pesante vuoto all'interno dei movimenti tradizionali anche perché non s'intravedeva, ed in verità mai più si è visto, un personaggio di tale competenza ed autorità nel templarismo mondiale moderno a cui rese un eccelso servizio di legittimità non cadendo mai nei facili tranelli di compromesso tra la storia documentale e ipotizzata ma stimolando il lettore stesso ad affrontare una ricerca libera ed appassionata, purtroppo la sua successione scatenò la solita bolgia di controversie e la conseguente babilonia di conventicole che non resero omaggio al suo eccelso lavoro.

IL DRAGO CINESE DI PRIMAVERA

di Fabio Petrella



Si può dire con certezza quasi assoluta che nell'immaginario cinese il Drago si trova al primo posto per importanza: può essere considerato addirittura l'emblema stesso della Cina. Di tutti i draghi che costellano la mitologia, l'arte, la cultura dotta e la tradizione popolare, ci occuperemo qui del Drago verde (o verde/azzurro) dell'est, che segna il tempo dell'equinozio di primavera. Esso appare sottoforma di costellazione (uno dei 28 xiu della Bussola Cinese) al meridiano dei cieli cinesi proprio al momento "clou" dell'equinozio primaverile. La sua simbologia è strettamente collegata all'incipit del nuovo ciclo solare scandito dal ritmo stagionale: rappresenta una calda energia prorompente che scioglie il ghiaccio invernale e dà impulso al nuovo rigoglio vegetativo. Il Drago della Primavera rappresenta la novità, il nuovo, il cambiamento che bussava alla porta del vecchio e si propone come una ventata d'aria fresca. Ecco che questo rinnovamento, il nuovo ordine delle cose, porta la rivoluzione, spazza via le ragnatele del pregiudizio, la cautela e la prudenza.

Un altro significato importante associato al Drago di Primavera è la crescita, la spinta vigorosa verso l'alto che hanno le piante in questo periodo. Dunque il simbolo nascosto è la spiritualità, inteso come movimento ascendente verso il cielo: l'elevazione. Il Drago di Primavera è molto focoso e coraggioso, dovendo fronteggiare i colpi di coda dell'inverno, dell'atteggiamento reazionario. Punta in alto, e qui rischia perché il giovane virgulto può incappare in qualche malanno, senza peraltro avere il nerbo, il legno più robusto a sostenerlo.

Errori di calcolo ed imprudenze, poca cautela e congelamenti improvvisi possono tarpare le ali a queste impavido Drago.

Se vogliamo applicare nelle nostre case (il microcosmo) quanto secondo i saggi cinesi è scritto nel macrocosmo all'orizzonte dell'equinozio di primavera, dovremo prestare molta attenzione alla direzione est.

Se ci sarà la porta d'ingresso saranno frequenti le novità, le visite di persone brillanti e giovani, e la casa non mancherà di energia di vita, di occasioni per il cambiamento, di momenti di incontro per la gioia dell'amicizia e dello spirito.

Anche una buona vista dalle finestre a est porterà fortuna.

Viceversa mancanze di aperture a est e scarsità di caratteri Drago come il colore verde, il materiale legno o le forme verticali, porteranno la casa ad un eccessivo ancoraggio a valori materiali, alla staticità mentale, alla scarsa disponibilità al cambiamento.

Chi vuole progredire nel cammino spirituale non potrà fare a meno di orientare la propria biblioteca, il proprio angolo della meditazione a est, e magari, se ha il pollice verde, coltivare una bella pianta di crescita vigorosa, dal portamento eretto.

IL CAVALIERE

di Giuseppe Bufalo



Il paese era buio, la notte aveva da poco calato le sue ombre sui ciottoli della strada sterrata; qua e là qualche finestra illuminata da fiammelle fioche di tiepide candele riscaldava l'atmosfera rendendola più familiare.



Solo ed adirato, con gli occhi bassi a guardare i suoi passi, il Cavaliere, venuto da lontano, percorreva una stradina fredda e malinconica del XIII° secolo.

Cattiva compagna l'ira, specie quando accompagna un Cavaliere nel suo lento incedere nostalgico e malinconico...

Cattiva compagna l'ira, che rende l'uomo arrogante e scostante, antitesi dell'Essere Luminoso al quale la sua Anima aspira da sempre ardentemente.

L'insegna della locanda sembrava ora più vicina ed un pasto caldo era l'unico pensiero che rendeva più mite il suo sguardo.

La Locanda dei Desideri accoglieva ad ogni ora tutti i Viandanti in cerca di un porto che ricordasse, in maniera illusoria e dolorosa come un miraggio, ciò che da tempo avevano riposto nei recessi della propria Anima, il Ritorno alla Casa.

Lo sguardo dell'oste opulento si fermò su quell'uomo che varcò, con incedere arrogante, la soglia della sua locanda;

privo di tatto, il Cavaliere, disse all'oste:

“Cosa hai da guardarmi con tale insistenza? Invece di importunarmi con quello sguardo dall'apparenza suina, faresti meglio a darti da fare per prepararmi un buon pasto caldo ed un comodo giaciglio per trascorrere la notte”.

Senza fiatare e con un sorriso forzato dalla paura, l'uomo assentì e si prodigò per esaudire gli ordini del Cavaliere.

In fondo alla stanza, un uomo dalla barba incolta ed un cappuccio calato sul capo, seduto da solo in penombra, sorseggiava un boccale di vino.

Dopo aver ascoltato la discussione, sollevò il cappuccio e rivolto verso il Cavaliere disse:

“Chi sei tu che disprezzi e maltratti l'Anima altrui? Le parole son più taglienti della tua spada. Gli stolti le usano e le scagliano come saette.”

Il Cavaliere sentì raggelarsi il cuore quando ascoltò quella voce dolce ed imperiosa nello stesso tempo, e provò terrore quando incrociò quello sguardo che penetrò nella sua Anima come una lama rovente in un pane di burro.

Dopo tanti anni di battaglie vinte contro tanti nemici, si sentì umile ed indifeso al cospetto della Forza Interiore emanata da quell'uomo.

Senza attendere la cena, con il capo chino, il Cavaliere si diresse verso le scale che conducevano alle camere, per trascorrere la notte al riparo dal vento gelido che tagliava la pelle come la lama di una spada forgiata ed affilata sapientemente nelle fucine sotterranee dei Nani.

Disteso sul giaciglio, in una stanza che odorava di vecchie suppellettili, l'uomo era solo con le ombre dei suoi pensieri che danzavano nella mente come irrispettosi Satiri.

Lo sguardo di quell'uomo era ancora impresso nella sua Anima e quella voce forte e melodiosa riecheggiava insistentemente nelle sue orecchie.

Ripercorse a ritroso le fasi più significative della sua vita, tutte le imprese che non aveva mai portato a termine anche a causa della sua tendenza ad essere poco cooperativo.

Alla fine, la stanchezza lo vinse e, stremato, cadde voluttuosamente tra le braccia di Morfeo che lo avvolse tra i suoi veli in quella magica notte di plenilunio.

Alle prime luci dell'alba, vide il globo arancione sorgere ad est sulla campagna coperta di brina ed il suo cuore palpitò quando "sentì il rumore" del sole che nasce...un esplosione cosmica interiore...attimi eterni che lo condussero oltre le soglie del tempo...

La sua predisposizione agli incidenti interruppe l'attimo magico; la sua mano sanguinava mentre stringeva in una morsa d'acciaio la lama lucente della sua spada.

Ma dentro di se ogni cosa era diversa...una nuova Luce risplendeva nei suoi occhi...

Avvolgendosi uno straccio intorno alla mano ferita, scese lentamente le scale.

Il solito sguardo dell'oste opulento non lo infastidiva più come la sera prima...

Pagò il conto senza profferir parola, mentre il suo sguardo era fisso nell'Eternità...

Era sempre stato un egoista, aveva sempre preso senza dar nulla in cambio, ma quella volta, nella Locanda dei Desideri, insieme ai suoi ricordi, lasciò la sua arroganza, aprendo il Cuore all'Amore infinito della sua Anima.

Ed in fondo alla stanza, un Uomo dalla barba incolta, seduto da solo, sorrideva sotto il cappuccio...

COINCIDENZA DI LINGUAGGIO

Di Paolo Magnani



*“ I limiti del mio linguaggio
sono i limiti del mio mondo.”*

Wittgenstein

L'idea comune vede nel linguaggio (verbale, corporeo, musicale, visivo, etc.) il mezzo per il trasferimento delle informazioni dando per scontato che l'appartenere ad una specifica cultura o gruppo garantisca la corretta comunicazione.

Quello che si nota ad una più attenta osservazione è che nel passaggio da emittente a ricevente spesso avviene una distorsione, se non una perdita, dell'informazione originale. La complessità e le variabili sono tali da determinare in alcuni l'idea dell'incomunicabilità di qualsivoglia informazione. Se questo è un problema nella comunicazione interpersonale in ambito sociale, a maggior ragione sembrerebbe esserlo nell'acquisizione di ciò che si definisce “conoscenza spirituale”.

Ciò che s'intende come spirituale, è una conoscenza alla quale l'uomo sa – in modo innato – di poter accedere, pur percependola come superiore ed immanente. Nonostante l'aggettivo “spirituale” abbia un significato ben preciso, succede che – a volte - questa conoscenza non venga considerata come il termine esplicitamente intende, ma affrontata come una qualsiasi materia accademica, trasferibile per via discorsiva o logica, supponendo che una mente allenata e un pensiero educato siano i requisiti necessari.

LA DIMENSIONE DELLA TRASMISSIONE

Il messaggio spirituale rimane nella sua integrità solo restando nella sua dimensione – cioè quella spirituale - pronto a fluire in chi è in grado di riceverlo avendo raggiunto quello stesso piano. Come una radio riceve il segnale solo se sintonizzata sulla frequenza del segnale stesso, così la conoscenza spirituale è ricevibile quando ci si sintonizza sulla *sua* frequenza d'origine. Quello che si può incontrare sul piano fisico non è una conoscenza o un messaggio spirituale in sé completo ma semplicemente un rimando, un'icona sul desktop inadeguata ad esprimere la vastità di cui è segnale.

A volte dimentichiamo che ogni registrazione di conoscenza spirituale con cui si entra in contatto è il tentativo di esprimere qualcosa che, per sua natura, non è confinabile nella limitazione di una forma linguistica e, quindi, dei suoi derivati. Parole e suoni, immagini e visioni, per quanto ricche e dettagliate, sono tracce imperfette che, come vaghi accenni, possono anche confondere ed essere confuse.

La conoscenza, nel suo proiettarsi sulla dimensione fisica, inevitabilmente coinvolge mente e cuore, poiché diversamente non vi sarebbe presa di coscienza e nessun desiderio di approfondimento, ma fermarsi alla comprensione intellettuale (per quanto vasta) e al coinvolgimento emotivo (per quanto intenso) non è centrare lo scopo. L'indagare e frugare significati ed associazioni mentali, carichi dell'emozione di un viaggio 'pre-fissato', predispone ad una comprensione intellettuale che non garantisce la conoscenza di *quello* che si sta affacciando.

LA DIMENSIONE DELLA RICEZIONE

La dimensione dove si può raccogliere pienamente la conoscenza spirituale è il suo piano d'esistenza, il piano spirituale. Chi aspira a riceverla deve portarsi coscientemente in quella dimensione dove la mente e l'emozione assistono e registrano senza intervenire, permettendo - nella loro passività consapevole - di essere invase e sensibilizzate ad una percezione sempre nuova.

La conoscenza spirituale volge direttamente alla parte spirituale dell'individuo, quella parte immensamente più estesa di quanto è in grado di concepire una mente ancora priva di esperienze trascendenti, quella sola in grado di accogliere e di elaborare pienamente l'intensità dell'esperienza. L'impressione che sul piano fisico viene riconosciuta in termini di pensiero e di emozione, sul piano spirituale è uno *'stato d'essere dell'essere'*, in cui le identità dell'osservatore e dell'osservato sfumano nella fusione.

Portarsi nella *propria dimensione* spirituale libera dai limiti della realtà di consenso ed anche dall'idea che si ha dei termini, poiché ciò che non deriva dall'esperienza diretta è una costruzione che, confrontandosi con l'aspettativa, ci auto-preclude a quella conoscenza travolgente e non-intellettuale che è la dimensione spirituale.

Raggiungere lo stato dove si perdono i limiti dei riferimenti acquisiti intellettualmente, significa aprirsi alla vastità di noi stessi per scoprire quella conoscenza già appresa che difficilmente riconosciamo nell'attuale singola personalità con cui ci identifichiamo.

IL LINGUAGGIO DEL GRUPPO

Ci sono due linguaggi particolari che – spesso – vengono tra loro confusi o equiparati: quello utilizzato del gruppo d'appartenenza e il linguaggio personale.

Pur riconoscendo la conoscenza spirituale come universale, senza confini e proprietà, una volta che si procede alla sua *trasposizione*, l'illimitato viene *'limitato e caratterizzato'*. La conoscenza veicolata nel gruppo è una *'trasposizione'* nella forma comunicativa del piano umano di *stati esistenti* sul piano spirituale.

Ora, un'organizzazione sul piano fisico non può trasferire alcuna *conoscenza spirituale* a nessuno, può solo indicare l'esistenza e la fattibilità di una tale esperienza ed *allenare* la persona al suo (della persona) raggiungimento. Questo per quanto anticipato, cioè *che la conoscenza spirituale coincide con l'esperienza* per chi – per affinità o capacità - la vive riportandone segno indelebile.

Il corpus degli insegnamenti del gruppo non ha la sua ragione d'essere nel trasferirsi pari-pari da una persona ad un'altra, ma è lo *strumento* utilizzato per allenare l'individuo ad espandersi consapevolmente nel suo stato spirituale, e grazie a questo sviluppo riappropriarsi della propria *capacità di sperimentare*. Il concetto è che se uno non vive la propria dimensione interiore *sperimentando* dentro di sé la sua reale esperienza/conoscenza, difetta dello strumento specifico che

gli permette automaticamente l'ampliamento successivo. Come dire che se vedo, vedo e se non vedo, non vedo – non importa cosa ho sotto gli occhi.

Nel riconoscere che gli insegnamenti non sono la conoscenza ma sono solo gli strumenti che allenano a raggiungerla, ci si rende conto che il linguaggio utilizzato nel/dal gruppo è ugualmente uno strumento. Per esempio, in matematica si insegna a svolgere calcoli utilizzando lettere al posto di numeri. Il principio sottinteso è che attribuendo alle lettere un determinato valore il risultato sarà conseguente. Questi esercizi non intendono risolvere nulla di tangibile, essendo il loro scopo allenare la mente a riconoscere, impostare e risolvere problemi della più varia natura: grazie a questo apprendimento in astratto, quando le lettere si trasformano in valori che rappresentano una realtà concreta, l'architetto erige costruzioni di ogni genere mentre l'ingegnere e il fisico lanciano satelliti nel cosmo.

Allo stesso modo concetti, musiche, esercizi e pratiche che *sembrano* la conoscenza da apprendere, sono i mezzi utili per l'allenamento, sono – nella loro apparente consistenza – le *astrazioni* che vanno sostituite dall'indicibilità dell'esperienza.

IL LINGUAGGIO PERSONALE

Concomitante è il riconoscere il proprio *linguaggio personale*, cioè il significato che si attribuisce interiormente alle parole ascoltate o proferite. Molto spesso si ragiona sul significato di concetti e termini senza aver adeguatamente indagato sui collegamenti mentali e le emozioni che determinate parole – concetti o immagini - suscitano dentro di noi per se stesse. Il linguaggio personale si può intendere come quell'intima associazione che lega la parola-significato all'emozione-vissuto in una connessione indissolubile, spesso inconscia.

La costruzione del linguaggio avviene principalmente in famiglia e all'interno di un ambiente sociale legando il significato dei termini al vissuto. In seguito, quando si incontra un insegnamento o si entra in un gruppo, ci si conforma ad un linguaggio dove i significati possono assumere differenti sfumature che, nonostante la comprensione intellettuale, permangono secondarie a quelle acquisite per prime. Per fare un esempio, sembra che nel bilinguismo in cui la seconda lingua è acquisita in tempi successivi alla lingua madre, le aree cerebrali preposte alla *comprensione* di ciascuna lingua non sono vicine ed avviene una "traduzione" da area ad area, cioè da lingua a lingua. Nel bilinguismo acquisito durante l'infanzia le aree cerebrali della *comprensione* sono sempre distinte per ciascuna lingua ma tra loro adiacenti, e qui non c'è 'traduzione' ma un'immediata comprensione, cioè ogni lingua viene gestita in completa autonomia essendo le peculiarità di entrambe completamente interiorizzate.

Il *linguaggio personale* è quel linguaggio intimo che ciascuno di noi usa inconsciamente, che da un lato si esteriorizza con un vocabolario e delle immagini comuni e dall'altro s'interfaccia con la propria speciale interiorità. E' una lingua nascosta a qualsiasi percezione, spesso anche a quella della persona stessa. Questo tipo di linguaggio va distinto, osservato e compreso nel suo *duplice aspetto*, poiché in esso è possibile rinvenire una *chiave* di comunicazione tra le nostre dimensioni esteriori ed interiori non solo di linguaggio, ma anche nella trasposizione di tutto ciò con cui si entra in contatto e che ci impressiona.

IL LINGUAGGIO DELL'ESPERIENZA

L'esperienza spirituale è uno stato dell'essere che *non contempla la comunicazione* per il semplice fatto che non c'è separazione delle parti e, quindi, necessità di comunicazione tra le stesse: tutto/tutti istantaneamente/totalmente si è, non essendoci spazio neppure per il pensiero. Poichè si realizza su un piano privo di attributi, colui che sperimenta mentre ancora partecipa di un corpo fisico trasferisce automaticamente secondo il grado di consapevolezza e sensibilità che dispone, per cui l'esperienza si *converte in parte* in qualcosa che lascia traccia nella mente e nel cuore, e a volte nel corpo fisico stesso (guarigioni, modificazioni fisiche).

Il linguaggio coinvolto in questo processo è il *linguaggio personale* in quanto - pur essendo l'esperienza disponibile per chiunque - rimane specifica per la persona che l'ha colta e vissuta, che non può che tradurla/ridurla a (e per) se stessa. In questo processo di consapevolezza, la frase di Wittgenstein è pertinente: per quanto l'esperienza spirituale sia sempre completa nella sua dimensione, la sua impressione sul piano fisico viene limitata dalla sensibilità percettiva che ognuno ha della propria parte spirituale, che pure partecipa della dimensione in toto. *Per cui non esistono livelli e dimensioni spirituali (attribuzione quantitativa e qualitativa umana), ma livelli e dimensioni di percezione di chi esperisce.*

Saper ascoltare, parlare e leggere il proprio linguaggio personale collega direttamente all'esperienza spirituale che esiste dietro - e si manifesta in - ogni avvenimento visibile. Infatti, la dimensione spirituale *non è localizzata in confini*, ma si è 'separati' da essa solo dalla limitazione percettiva. Essere padroni del proprio linguaggio interiore dispiega un'interazione con l'invisibile, permettendo di cogliere la natura più profonda di quanto si esprime nel visibile e così individuare le correlazioni e le influenze che si manifestano nella nostra vita in qualsiasi tipo di forma (insegnamenti, concetti, immagini, sogni, avvenimenti, incontri, coincidenze, etc.).

L'*interpretazione* di questo linguaggio è *impegno del soggetto* perché, pur essendoci un'apparente somiglianza nel visibile che induce ad attribuire significati comuni, questa comunanza è legata sempre ad una osservazione esterna e non dell'essere interiore, cioè il *creatore del proprio linguaggio*.

OLTRE IL LINGUAGGIO



Chi ha avuto consapevolmente un'esperienza spirituale - non importa di quale natura ed intensità - riesce a riconoscere la stessa esperienza nel linguaggio personale di un altro che l'abbia raggiunta, non importa quanto diverso, incomprensibile e stravagante possa sembrare al resto del mondo. La comunicazione tra chi ha vissuto (o vive) l'esperienza spirituale oltrepassa sia gli aspetti esteriori che interiori di un linguaggio personale per stabilirsi sulla dimensione dell'invisibile, dove la comprensione non poggia più sul piano della

manifestazione - con tutte le sue particolari sfumature intellettuali, emotive e psicologiche (che permangono e proseguono nella personalità fenomenica) - ma avviene nella dimensione priva di barriere dove *'tutti i linguaggi svaniscono coincidendo'*. Potendo ben affermare:

*"I limiti del mio linguaggio **non** sono i limiti del mio mondo".*

IL LIBRO SACRO - Di Ermete Trimegisto

(traduzione e riduzione di Vittorio Fincati: *Le Livre Sacré d'Hermès Trismegiste et se trente-six herbes magiques*, par L. Bédjottes. Bordeaux 1911)



Ho messo assieme per te le forme ed i caratteri dei 36 Decani dello Zodiaco, il modo di inciderli e di portarli, grazie all'oroscopo, al Buon Genio e al Luogo d'essere. Se li costruisci appropriatamente, portali con te, e possiederai un potente filatterio, che per quanti mali giungano all'uomo a causa dell'irradiamento degli astri, altrettanti vengono guariti. Dunque, onora ognuno di questi Decani per mezzo della sua propria pietra, erba e forma. Infatti, anche la forma è un potente filatterio. Interprete del ciclo, tre volte potente spirito, Io, Ermete, ho scritto per gli uomini che hanno raggiunto una felice saggezza, grazie alla mia influenza, questo Libro sacro e benefico, e ne custodisco l'originale, degno di riconoscenza, per coloro che avranno la capacità un giorno di potermi conoscere, uomini semidivini, che con esso reggeranno il Mondo. Infatti, senza questa dispensazione decanica, nulla si produce, e tutto dipende da essa. Dunque, lo Zodiaco è un circolo in cui sono rappresentati le membra, le parti e le armonie del mondo, ed ecco queste collocazioni: l'Ariete è la testa del mondo; il Toro, il collo; i Gemelli, le spalle; il Cancro, il torace; il Leone, il diaframma, il cuore e le cestole; la Vergine, il ventre; la Bilancia, la parte posteriore del tronco; lo Scorpione, i genitali; il Sagittario, le cosce; il Capricorno, i ginocchi; l'Acquario, le gambe; i Pesci, i piedi. Così, dunque, ognuno dei Segni regge un membro particolare e gli causa delle malattie. E' per questo, se si vuole provare ciò che si deve provare da parte loro, incidi le forme e le figure dei Decani stessi, su pietra, e metti tra questa e il castone dell'anello l'erba appropriata e la sua forma; fatto ciò, portalo come un potente filatterio, rimedio sovrano per il tuo corpo. Cominciamo, dunque, dall'Ariete.

(segue il commento di L. Bédjottes): *Ermete Trimegisto dice nel suo preambolo di avere statuito i Decani per ogni Segno così come il modo di inciderli e di portarli secondo l'Oroscopo, il Buon Genio, e il "Luogo d'essere", cioè secondo noi, le modalità di produzione e di raccolta delle piante. Si tratta di considerazioni ed espressioni di carattere astrologico che derivano dallo Zodiaco, considerato come dominio planetario e tema del mondo, o come circolo e tema di nascita. Conseguentemente le erbe pertinenti alla pietra o gemma incisa, per comporre ogni filatterio preservativo e medico, derivano anch'esse da questi stessi ambiti e la loro scelta è stata determinata dai loro rapporti reali o fittizi con uno o più dei principii che sovrintendono a queste speculazioni. Infatti, emerge chiaramente dall'insieme del Libro sacro, che in ogni Segno, l'erba del primo Decano deriva sempre dall'Oroscopo di questo Segno, cioè dal suo levare eliaco, o della sua apparizione nel ciclo diurno, così come il sole, e dalla sua rappresentazione abituale fin dai tempi più antichi. Ne consegue non meno chiaramente del pari che in ogni Segno, l'erba del Decano di mezzo, cioè del secondo, deriva dal Buon Genio di questo Segno, che è prima di tutto il pianeta che vi ha il suo domicilio diurno o notturno, solare o lunare, la sua culminazione superiore o inferiore e in mancanza il sole o la luna, grandi luminari protettori della Terra e di tutto ciò che è sulla sua superficie. Infine, l'erba del terzo decano di ogni Segno, è sempre un prodotto utile ed utilizzato, legato al Segno dalle modalità di produzione, vegetazione, fioritura, di somiglianza di organi, di raccolta o analoghi. Prendiamo, ad esempio, il Segno dei Gemelli, dove le determinazioni botaniche non lasciano il menomo dubbio sulla natura delle erbe citate. L'erba del primo Decano, l'orchidea comune, è in rapporto magico diretto con la figura di questo Segno, rappresentata dai due gemelli Dioscuri, Castore e Polluce, avente ciascuno una stella dello stesso nome, una più brillante dell'altra, poiché la base interrata della pianta è munita di due tubercoli*

*inequali, uno più pieno e vigoroso, rappresentante Polluce, l'altro più flaccido e rattrappito con l'età, rappresentante Castore. L'erba del secondo Decano dei Gemelli, la potentilla, è la più grande erba astrologica di Mercurio, che ha in questo Segno il suo domicilio notturno o culminazione inferiore. Quanto all'erba del terzo, la libanotide o rosmarino, essa cresce e si raccoglie soprattutto sotto questo stesso Segno, nei mesi di Maggio e Giugno nei paesi mediterranei e orientali. Prendiamo poi il Segno del Sagittario, dove le erbe corrispondenti non presentano alcuna difficoltà di classificazione. L'erba del primo Decano, la salvia, deriva dall'Oroscopo del Segno e dalla sua immagine di arciera, con la punta della freccia davanti, perché la foglia ha proprio la forma di una grossa punta di freccia, il cui picciolo simula il manico. L'erba del secondo Decano, il giusquiamo, deriva da Giove, che ha il suo domicilio diurno al centro del Segno, e di cui è una delle due grandi erbe favorite. L'erba del terzo, la centaurea, che porta il nome del Centauro, doppione del Sagittario, è il prodotto o un dono del Segno, che si raccoglie alla fine dell'autunno, quando il sole descrive con esso ogni anno le sue trenta orbite giornaliere. Prendiamo ancora il Segno dei Pesci, le cui erbe sono pressappoco nelle stesse condizioni dei precedenti segni. L'erba del primo Decano, la Verbena, deriva anche qui dalla forma stilizzata del Segno, a forma di cesta o corona floreale, poiché i Pesci sono uniti tra loro da un nastro di stelle intrecciate a nodo, il nodo celeste, posto accanto al punto vernale e sullo stesso percorso del sole. L'erba del secondo, il rosmarino, a forma di incensiere, deriva dal pianeta Giove, che ha il suo domicilio notturno in questo Segno, di cui è il protettore ed il Buon Genio. Infine l'erba del terzo, la piccola camomilla gialla, che fiorisce e si raccoglie con le prime belle giornate, è ogni anno un prodotto di questo Segno, cioè dei mesi di Febbraio e Marzo. Questi pochi esempi molto significativi, a causa della certezza dell'identificazione delle erbe i cui nomi sono rimasti quasi gli stessi fin dalla più alta antichità classica, permettono di rendersi conto del modo con cui Ermete ha applicato i principii da lui enunciati. Conoscendo i suoi sistemi di assimilazione, che sono molto simili, del resto, a quelli dei moderni botanici che hanno denominato orchidea antropomorfa l'*Orphrys anthropomorpha* L., perché ricorda la forma di due braccia e due gambe; o a quella del linguaggio popolare attuale che chiama cuor di Maria la fumaria maggiore che ci ha dato l'America, *Dicentra spectabilis* D.C.; - conoscendo i sistemi di Ermete, diciamo, potremo aiutarci nella ricerca e catalogazione di erbe che non si è sufficientemente collocato da parte nostra, profani di alcune migliaia di anni dopo, o che ha nascosto sotto nomi puramente magici, conosciuti solo dagli iniziati della sua epoca. (fine del commento di L. Bédjottes)*

Per renderti propizio un qualsiasi Decano devi incidere il tuo nome sulla gemma adatta, ponendo tra la pietra e il castone la pianta magica. Poi ti confezioni un anello a piacere e lo porti. Bisogna astenersi dal nutrirsi di determinati cibi. Per ogni Decano diamo di seguito il nome, la figura da incidere, l'eventuale materiale dell'anello [ove non menzionato si intende confezionato a piacere], la parte del corpo o la malattia cui presiede o che determina, la gemma o pietra, il cibo da cui astenersi.

PRIMO DECANO DI ARIETE: DACHORI

Ha l'aspetto d'un fanciullo che alza verso il cielo le mani.

disturbi della testa.

Incidilo su gemma appropriata.

Peucedanum officinale

anello di ferro

la carne della testa del cinghiale.

SECONDO DECANO DI ARIETE: CHOUTARET

Ha viso di cane e regge nella mano destra uno scettro; in quella sinistra un disco. E' vestito fino ai piedi.

le tempie, il naso.
gemma siderite.
ruta selvatica;
anello d'oro
la carne della gru.

TERZO DECANO DI ARIETE: SICHET

Ha aspetto di donna con in testa un tamburello, regge nella mano destra uno scettro e nella sinistra un vaso per l'acqua (hydrisco). E' vestita fino ai piedi.

udito, voce e denti.
gemma bostrychia.
piantaggine lanceolata
interiora di ariete.

QUARTO DECANO - PRIMO DI TORO - CHOOU

Ha la testa di ariete. Veste alla foggia siriana, fino ai piedi, tiene tra le mani uno scettro che appoggia su una spalla. Presiede alla parte esterna della gola.

gemma selenite preventivamente esposta al sole.
Anthemis tinctoria
pesce grongo

QUINTO DECANO - SECONDO DI TORO - ARON

Ha l'aspetto di una donna che reca uno scettro tra le mani, eretta a piedi uniti e vestita in foggia siriana fino ai piedi.

regione cervicale.
pietra afrodisiaca
Origanum dictamnus.
anello d'oro o d'argento.
anguille e crema di pastinaca.

SESTO DECANO - TERZO DI TORO - RHOMENOS

Ha volto di cane ma con testa lanuginosa; nella mano destra reca uno scettro mentre la sinistra si appoggia sull'anca. E' vestito fino alle ginocchia.

bocca e laringe.
gemma giacinto
borragine
anello d'oro o d'argento
anguille.

SETTIMO DECANO - PRIMO DI GEMELLI - ZOCHA

Ha testa d'asino e tiene nella mano destra una piccola chiave. Veste fino alle ginocchia.

parte superiore delle spalle.

Magnetite

orchidea maschio

OTTAVO DECANO - SECONDO DI GEMELLI - VARI

Ha testa caprina, regge nella mano destra un bastone mentre la sinistra è distesa lungo la coscia. E' vestito fino alle ginocchia.

braccia.

gemma panchrous

potentilla

pesce scaro

NONO DECANO - TERZO DI GEMELLI - PEPISOTH

Si presenta come una donna. Nella mano destra tiene la folgore, nella sinistra un idrisco. Ha il corpo coperto di piume dai fianchi fino ai piedi, con un diadema sulla testa.

mani.

pietra eliotropio

rosmarino

carne di cinghiale

DECIMO DECANO - PRIMO DI CANCRO - SOTHIR

Ha testa di cane ma il corpo è quello di un serpente di fuoco, in posizione eretta.

disturbi dell'intestino.

gemma driite

artemisia

maiale

UNDICESIMO DECANO - SECONDO DI CANCRO - OUPHISIT

Si presenta come una donna dal corpo di uccello, con le ali spiegate e pronta a volare, con una ghirlanda sulla testa.

disturbi di petto.

gemma di diaspro verde tenero

peonia

pane e tutto ciò che può essere stato toccato da un cane.

DODICESIMO DECANO - TERZO DI CANCRO - CHNOUPH

Ha l'aspetto di due donne appoggiate tra loro; una è adorna di un berretto l'altra di un diadema, una con dei serpenti attorno al collo, il resto del corpo eretto.

milza.

agata

Anthemis tinctoria

[manca il cibo da cui astenersi]

TREDICESIMO DECANO - PRIMO DI LEONE - CHNOUMOS

Ha aspetto di leone circondato di raggi solari ma con il corpo di un serpente di fuoco in posizione eretta.

disturbi di cuore.

agata

alchemilla

uova di struzzo.

QUATTORDICESIMO DECANO - SECONDO DI LEONE - IPI

Ha l'aspetto di un uomo nudo che regge nella mano destra uno scettro, in quella sinistra una frusta e porta sulla testa una luna.

disturbi del diaframma.

gemma selenite

Polygonum aviculare

anello d'oro

fave

QUINDICESIMO DECANO - TERZO DI LEONE - PHATITI

Ha l'aspetto di un uomo barbuto, con la mano destra alzata, come per salutare, la mano sinistra regge un idrisco.

disturbi del fegato

gemma trielia

[manca il nome della pianta]

talpe

SEDICESIMO DECANO - PRIMO DI VERGINE - ATHOUB

Ha testa di cane, con diadema, ma il resto del corpo è quello di un serpente di fuoco, in posizione eretta.

disturbi del ventre.

Corallo

Anagallis arvensis

fegato di maiale

DICIASSETTESIMO DECANO SECONDO DI VERGINE - BROUS

Ha la testa di capra cornuta ma il corpo è tutto vestito fino ai talloni, regge uno scettro nella mano destra e un idrisco nella sinistra.

disturbi dell'intestino.

gemma dendrite

erba potentilla

carne di gru.

DICIOTTESIMO DECANO - TERZO DI VERGINE - AMPHATAB

Ha l'aspetto di un uomo in posizione eretta, con i piedi uniti, vestito dal petto ai piedi, con un pilèò sulla testa e regge con le mani uno scettro.

disturbi dell'ombelico.

gemma eutiizon

alchemilla

ventre di puledro e carne di orso.

DICIANNOVESIMO DECANO - PRIMO DI BILANCIA - SPHUCHU

Un uomo in marcia, vestito, la mano sinistra protesa come per ricevere qualcosa, la destra abbassata, reggente un idrisco.

patologia delle natiche

diaspro-agata

serpillo

carne di anatra e mandorle amare

VENTESIMO DECANO - SECONDO DI BILANCIA - NEPHOEMES

un uomo in piedi sopra una fontana a due bacini, in uno dei quali immerge i piedi uniti, vestito, con barba riccia e un idrisco nella mano destra.

uretra e vie urinarie

sardonica

verbena

fichi

VENTUNESIMO DECANO - TERZO DI BILANCIA - PHU

Un serpente avvolto attorno al corpo di un uomo con un diadema sulla testa, vestito e drappeggiato.

disturbi dell'ano, emorroidi, condilomi o ragadi

smeraldo

verbena prostrata

prezzemolo

VENTIDUESIMO DECANO - PRIMO DI SCORPIONE - BOS

Un uomo con testa taurina, alato e vestito, reggente nella mano destra un idrisco e nella sinistra uno scettro.

malattie dell'ano e della vescica, carbonchio, bruciature

ematite

mercuriale

[manca il cibo da cui astenersi]

VENTITREESIMO DECANO - SECONDO DI SCORPIONE - USTICHOS

Un uomo vestito e in piedi sopra uno scorpione

tumori ed escrescenze dei genitali

pirite

eliotropio

[manca il cibo da cui astenersi]

VENTIQUATTRESIMO DECANO - TERZO DI SCORPIONE - APHEBIS

Un uomo con testa di becco e delle nacchere in mano. Vestito e con un berretto in testa.

testicoli e loro patologie

sardonica egiziana

peonia maschio

olive

VENTICINQUESIMO DECANO - PRIMO DI SAGITTARIO - SUBOS

Un uomo in posizione, con la mano sinistra piegata e un giavellotto rostrato nella destra, vestito, il capo velato.

tumori inguinali

pietra frigia

salvia sclarea

[manca il cibo da cui astenersi]

VENTISEIESIMO DECANO - SECONDO DI SAGITTARIO - TEUCHMOS

Un ichneumone [specie di donnola] con corpo umano, nella destra un idrisco e nella sinistra uno scettro.

presiede o favorisce le cadute e le fratture ossee

ametista

giusquiamo bianco

pastinaca marina

VENTISETTESIMO DECANO - TERZO DI SAGITTARIO - CHTHISAN

Un uomo in marcia con in testa un diadema, vestito, con scettro e idrisco

coscie

azzurrite

centaurea minore

cervello di volatili

VENTOTTESIMO DECANO - PRIMO DI CAPRICORNO - TAIR

Un uomo senza testa e col corpo ricoperto di elitre di scarabeo; nella destra un idrisco, la sinistra appoggiata lungo la coscia.

ginocchia

pietra ofite

Delphinium consolida

anguilla

VENTINOVESIMO DECANO - SECONDO DI CAPRICORNO - EPITECH

Uomo con testa suina e il petto con elitre di scarabeo, vestito, nella destra un idrisco e nella sinistra una spada.

cavità poplitee

pietra cartaginese

anemone

[manca il cibo da cui astenersi]

TRENTESIMO DECANO - TERZO DI CAPRICORNO - EPICHNAUS

Uomo vestito e avvinghiato da un serpente, regge nella mano destra un idrisco e nella sinistra un giavellotto.

cavità poplitee

gemma ananchite

carlina

gamberi

TRENTUNESIMO DECANO - PRIMO DI ACQUARIO - ISY

Uomo a testa canina, vestito.

Regge le tibie e ne cagiona affezioni e ferite

Gemma cnicite

Valeriana cornucopiae

Pane rosicchiato dai topi

TRENTADUESIMO DECANO - SECONDO DI ACQUARIO - SOSOMNO

Uomo vestito, con un diadema sulla testa, che regge tra le mani un'ancia [strumento musicale a fiato].

regge ginocchi e polpacci

magnetite

Anagallis arvensis

carne di maiale

TRENTATREESIMO DECANO - TERZO DI ACQARIO - CHNOUMOS

Uomo vestito, con diadema in testa, nella destra un idrisco e nella sinistra uno scettro.

regge ginocchi e polpacci

gemma di Media

edera

carne di asino

TRENTAQUATTRESIMO DECANO - PRIMO DI PESCI - TETIMA

Un uomo integralmente vestito di una pelle di maiale tinta di blu, nella destra un idrisco e la sinistra dritta lungo la coscia.

regge i piedi e ne causa le affezioni

berillo

verbena

carne di leonessa

TRENTACINQUESIMO DECANO - SECONDO DI PESCI - SOAPPHI

Un uomo nudo, con un mantello svolazzante che ricopre le spalle, un idrisco nella destra, e un diadema in testa.

[manca la parte del corpo: piedi?]

gemma pericyche

rosmarino

fegato di montone

TRENTASEIESIMO DECANO - TERZO DI PESCI - SYRO

Syro, denominato l'invisibile dragone spiraliforme, ha barba e diadema sulla testa.

[manca la parte del corpo: piedi?]

gemma giacinto

Anthemis aurea

non sedersi per terra [curiosa variante di un altro manoscritto]

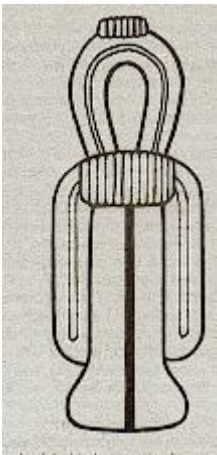
IL SIMBOLISMO DEL NODO NELLE VARIE CULTURE

Di Marisa Uberti



"Gli uomini tornino ad annodare corde al posto della scrittura" (Lao Tze, V sec.a.C.)

Perchè il NODO ha rivestito sempre una grande rilevanza nell'Uomo di ogni epoca, tanto da immortalarlo nelle incisioni rupestri, da inserirlo in contesti culturali, da adottarlo come caratteristica specifica di taluni ordini monastici, da mostrarlo in evidenza in molte opere d'arte, dove non è messo in modo 'casuale' o decorativo? E perchè lo si ritrova in contesti geografici assai distanti tra loro?



Per gli **Egizi**, il nodo era segno di vita. Il **Nodo di Iside**(nella foto)era **simbolo di immortalità e dell'amore divino**; veniva raffigurato spesso in mano,sulla testa o alla cintura del personaggio.

Nelle **Upanishad**,viene utilizzata l'espressione "*nodo*"(*granthi*)del cuore e **disfare questo nodo significa raggiungere l'immortalità**.

Buddha insegna che 'disfare i nodi del cuore' è il processo che porta alla liberazione,alla **elevazione dell'essere**, il *passaggio ad uno stato superiore*, e i nodi fatti in un certo ordine posso essere sciolti solo nell'ordine inverso, con un metodo rigoroso che è una regola del **Tantrismo**.

Nello studio dei Chakra, il corpo non è visto come un insieme di funzioni e di organi, ma avente una fisiologia sottile, espressa in un linguaggio simbolico in cui le 'vene', i 'nervi' (nadi) e i vari **nodi** o plessi rimandano al microcosmo,che contiene i due principi cosmici. La dimora privilegiata dell'energia universale è situata alla base della regione coccigea, il *Chakra Muladara*,dove risiede *Kundalini* avvolta su sè stessa come un **serpente arrotolato**; essa contiene tutti gli attributi di tutti gli dei e di tutte le dee. L'energia vitale scorre attraverso tre canali principali di cui uno è quello centrale (Sushumna), associato al canale centrale del midollo spinale; l'altro (Ida) rappresenta il canale della corrente negativa (termina nella narice sinistra) e Pingala quello della corrente solare positiva(termina in quella destra).Essi abbracciano Sushumna alternativamente da una parte e dall'altra, formando così il **Caduceo di Ermete** che abbina quindi ad un'antropologia esoterica ariana, una cosmologia semita (Sefirot).

Il nodo di bambù **cinese** è una successione verticale che segna una gerarchia di stati lungo l'asse Cielo-Terra, e ha similitudini con il concetto dei *chakra tantrici*, la 'gerarchia' di stati lungo il nostro asse corpo-mente, materiale-spirituale, terrestre-celeste: aprire questi 'nodi' è fondamentale per la realizzazione yogi, per far fluire l'energia vitale nell'uomo e portarlo alla sua divinizzazione. I nove nodi dei taoisti hanno il potere di captare la realtà, di far condensare stati ed elementi. Non a caso l'uso delle 'corde annodate' fu uno dei primi sistemi di espressione, conosciuto nell'America precolombiana e presso i Maori. La corda annodata 'lega' i nodi successivi al Principio proprio come il filo del ragno che lo tesse e da esso trae la possibilità di innalzarsi e conquistarsi la libertà; il filo del ragno sarebbe quindi il mezzo, il supporto della realizzazione spirituale(il ragno ha un ruolo demiurgico presso molti popoli).

Famoso è il **Nodo di Gordio**, re di Frigia, il cui timone del proprio carro era legato con un nodo talmente complicato che nessuno era in grado di scioglierlo e, secondo l'ORACOLO, l'impero d'Assia sarebbe andato nelle mani di colui che avrebbe saputo riuscirvi. Dopo che molti ebbero tentato e fallito, Alessandro Magno lo tagliò con la spada ed ebbe il regno ma in modo effimero poiché lo perse subito. Il nodo, infatti, fu tagliato (e non sciolto) solo illusoriamente e si richiuse poi ché esso non ha inizio né fine, simboleggia le realtà invisibili che si aggrovigliano, le nature diverse che la violenza del genio di Alessandro non hanno potuto sciogliere. In questo simbolo troviamo il valore che assumono la **pazienza** e la **perseveranza** per una conquista più duratura di sé stessi.

Il **Nodo di Salomone**, è uno dei simboli più antichi e riprodotti in ogni tempo dall'uomo. Una [leggenda](#) racconta che Salomone era un giovane molto romantico ma allo stesso tempo molto crudele con le persone. Un giorno, facendo una passeggiata nel bosco, sentì degli strani rumori; iniziò a camminare più velocemente verso il luogo da dove provenivano e li sentiva sempre più vicini.

Lui aveva lunghissimi capelli raccolti dentro un cappello, ma un fortissimo vento trascinò il cappello che volò via e ai suoi lunghissimi capelli si formò un nodo. Dallo spavento svenne e nel sonno sentì una voce che lo invitava ad essere più buono. Quando si svegliò salutò tutte le persone, le abbracciò, e così per incanto il nodo dei suoi capelli si sciolse.

Il Nodo di Salomone, era costituito da complicati intrecci geometrici che disperdevano stregonerie e malefici. Esotericamente, ricorda l'unione di due elementi che si fondono per dare origine al 'tutto'. **La base simbolica è da ritenersi molto più antica del celebre re Salomone**, figlio di David, costruttore del Tempio di Gerusalemme, che ricevette da Dio il dono della 'Sapienza'. In epoca imprecisata vennero attribuiti a questo personaggio una serie di simboli la cui semplice connotazione salomonica conferiva o confermava una valenza prestigiosa, sicuramente 'magica' e/o taumaturgica. Veniamo a conoscenza, per la prima volta, di un nodo definito 'di Salomone' da Dante, che *casualmente* vi fa riferimento nella tenzone con Foreste Donati e dalla quale si arguisce che il termine dovesse essere già ben noto.

Il nodo assume anche valore di morte presso certe culture, ad esempio nella **mitologia indiana** in cui i nodi, i lacci, le corde si associano alla divinità della morte (Yama), dei demoni e delle malattie. Presso gli **Arunta Australiani**, i demoni uccidono gli uomini serrando fortemente la loro anima con una corda.

E nelle pratiche magiche si distinguono vari tipi di legami e nodi. E' noto come in numerose culture fare dei nodi impedisca la buona riuscita di certe pratiche (ad esempio ostacolando la buona riuscita di un parto). Nell'**antica Roma** il 'flamine' di Giove non doveva portare alcun nodo su di sé né nell'abito né nell'acconciatura e il **Corano** fa riferimento alla pratica dei nodi usata dalle streghe che li eseguivano per poi soffiarvi sopra per procurare un sortilegio.

All'inverso, il nodo può assumere una **valenza protettiva**, ad esempio gli **Arabi** si facevano dei nodi alla barba per scongiurare il malocchio. C'è un'usanza araba che pare esista tutt'oggi, secondo cui il marito lega due rami all'albero prima di partire per un viaggio (tale pratica si chiamerebbe *Matrimonio di rami*); se al ritorno trova tutto come ha lasciato, deduce che la moglie gli è stata fedele altrimenti si ritiene tradito!

Stringendo un nodo si lega il destino di un essere e per liberarlo si scioglierà.

Anche alcune pratiche della **magia agraria russa** avevano un significato ambivalente: in alcune regioni come la Bielorussia o la Carelia lo stregone per fare vendetta annodava le spighe di grano mettendo un pugno di steli annodati sul margine della strada, in altre regioni, invece, dopo la mietitura veniva messo sulla nuda terra un fascio di grano attorcigliato per propiziare il rinnovamento e la pratica si definiva "*annodare la barba a Ilja*".

Presso l'**impero Inca, i nodi** (nella loro lingua **quipu o Khipu**), erano parte integrante della vita quotidiana e rappresentavano un vero e proprio sistema di scrittura e contabilità. Con questo sistema, essi detenevano archivi, creavano calendari, effettuavano censimenti, statistiche, ed erano mezzi di trasmissione di messaggi, quindi strumenti importantissimi di comunicazione (dal momento che non è noto un altro sistema di scrittura degli Inca). Un sistema 'tridimensionale', oltre le due dimensioni della nostra scrittura.

Il *marchingegno* era costituito da una cordicella orizzontale, di cotone, raramente di lana, alla quale venivano attaccate altre cordicelle annodate di diverso colore, che a loro volta potevano avere ulteriori funicelle annodate aggiunte. La contabilità dell'impero era affidata ai **quipu-kamaya**, o *quipucamayoc* (contador), "*i maestri delle cordicelle a nodi*". E si pensa che solo loro conoscessero il significato di ogni singolo quipu, che è unico.

La 'scrittura' basata sui nodi prende il nome di sistema *mnemotecnico*, perciò di diritto rientra nelle varie forme di scrittura conosciute (http://www.linguistica.unical.it/edoc_old/scrittura/scrittura.htm).

Secondo alcuni studiosi, il quipu era basato sul sistema decimale, in cui la fattezza del nodo assumeva una valenza ben precisa: un nodo semplice corrispondeva all'unità; uno doppio alle decine e uno triplo alle centinaia, come scoprì nel 1910 lo studioso **Leland Loche**, ricercando un *comune denominatore* dei nodi inca, che si presentano come dei veri rompicapi. Per scrivere la cifra 1705, ad esempio, "*si registrava un nodo nella posizione delle migliaia, 7 nodi in quella delle centinaia, nessuna tra quelle delle decine e 1 nodo riannodato 5 volte, nella posizione delle unità. Quest'ultimo era un caso speciale, che serviva da punto di riferimento: lo spazio delle unità non conteneva mai più di un singolo nodo, a forma di 8 per indicare 1 e con un cappio in più per ogni somma da 2 a 9. Un'altra caratteristica appare chiara. Le cordicelle supplementari attaccate alla stringa annodata, indicavano probabilmente una serie di informazioni secondarie, come ad esempio il numero di uomini in un dato gruppo di contraenti.*" Il colore della cordicella era fondamentale, poichè contraddistingueva il soggetto cui si riferiva il conteggio (ad esempio la cordicella gialla era riservata al mais). Le stringhe o cordicelle annodate avevano diversa lunghezza, raggruppate in vari modi, e i nodi possono presentare una varietà di posizione strabiliante, da qui la difficoltà nella decifrazione dei quipu.

Sono numerosi gli studiosi che si sono dedicati alla decifrazione dei khipu. Recentemente, un antropologo della Harvard University, **Gary Urton**, che ne ha studiati oltre seicento conservati nei vari musei (molti sono dispersi, altri in collezioni private), ha asserito che in realtà il quipu è da intendersi come un sistema di comunicazione a base binaria. Secondo lo studioso americano, sarebbe un codice basato su sette possibilità, che fornirebbero 1536 informazioni diverse, un sistema tutt'altro che elementare, da paragonarsi a quello che utilizziamo per interagire con il computer! William Concklin, di Washington, ha intuito che essi dovevano celare anche un significato non solo 'numerico' ma letterario, dal momento che alcuni documenti risalenti all'epoca della conquista spagnola, lo lascerebbero intendere. Anche Urton ne è convinto e dedica la propria vita a questa ricerca. Probabilmente esistono anche 'traduzioni', trascritte in lingua comprensibile, di quei 'libri annodati'. Egli è convinto che la posizione dei nodi e la direzione dell'annodatura possa

fornire preziosi indizi per la decodifica del significato. Ha notato, infatti, che alcune stringhe assumono forme spiraliformi, altre sono annodate in senso antiorario, altre in senso orario.

E' probabile che, come in ogni cultura o Tradizione, anche i Khipu avessero una doppia valenza: quella per le attività quotidiane, di uso comune, e quella riservata alle caste sacerdotali, poichè pare che il gesuita Joan Anello Oliva abbia scritto nel *'Monumenta Piruana'* codeste parole: " *Il quipu che serba i segreti della religione e delle caste ha una chiave di compilazione e composizione differente...Grazie alla dimestichezza che essi hanno con i fili, questi, li riavvolgono in nodi di differenti colori sino a formare il concetto desiderato*". Pare che nel racconto, Oliva descrivesse anche l'aspetto sillabico di un quipu che gli era stato mostrato e che raffigurava il Creatore *Pachacamac*, specificando che ad ogni sillaba corrispondeva uno specifico nodo, in una data posizione, etc. Un messaggio cifrato, praticamente!

Questa 'ingegneria dei nodi' venne ritenuta (pur non comprendendola) idolatria e quanti quipu vennero dati al rogo, dai conquistatori ed evangelizzatori cristiani. Ma -sempre a detta di Oliva- gli Inca ne avrebbero nascosti in luoghi inaccessibili. Queste testimonianze sarebbero contenute nei cosiddetti manoscritti del 'fondo Miccinelli', che è oggetto di molte discussioni fra gli studiosi (vero o falso?). Ad essi sarebbe associato un khipu letterario, che finora rappresenterebbe l'unico esemplare, tra l'altro studiato a suo tempo da [Raimondo di Sangro](#), che lo avrebbe tradotto in chiave alchemica. Il condizionale è d'obbligo.

Il concetto di 'nodo' come strumento mnemonico ricorre anche nella nostra cultura, specie dell'età evolutiva, quando ci viene insegnato di 'fare un nodo al fazzoletto' per ricordare qualcosa che dobbiamo fare! In Tibet sembra che sia una pratica tuttora in vigore, quella delle corde annodate, considerata da alcuni come la chiave per la comprensione di tutti gli altri sistemi basati sull'utilizzo mnemotecnico del nodo.

Anche in ambito religioso, si fa spesso ricorso al nodo, come nella **corda da preghiera** (russo: *Chotkij*, greco: *Komboskini*) degli **ortodossi e della chiesa esicasta**: è uno strumento utilizzato dai cristiani ortodossi per la preghiera e la devozione personale. "Questo oggetto è solitamente prodotto in quattro diverse lunghezze: esistono corde da 33, 50, 100 o 300 nodi. Le corde da 100 o 300 nodi sono comunemente impiegate da monaci e monache per la preghiera personale, quelle più piccole sono più spesso usate da laici. La tessitura di una corda da preghiera è una piccola "arte", che è possibile imparare con un po' di impegno e di applicazione. Analogamente a quanto avviene per la pittura delle icone, la tessitura di una corda è in se stessa un'attività di preghiera: essa inizia con le consuete orazioni, seguite da una breve formula libera con cui si richiede la benedizione del lavoro che si sta per intraprendere - ed è scandita dalla stessa preghiera. Infatti, dopo avere completato ogni nodo si recita la preghiera di Gesù per se stessi (*Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di me*) se la corda è finalizzata all'uso personale, o per la persona a cui la corda è destinata (*Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di...*). Pare sia piuttosto difficoltoso costruirselo (vedi link a fondo pagina).

In **psicoterapia** i nodi definiscono ciò che blocca, che limita, che impedisce il dinamismo mentale e comportamentale.

Il famoso pittore **Albrecht Durer** eseguì alcuni disegni riferendosi al simbolismo del nodo. Ogmios, il dio celtico dell'eloquenza, è raffigurato con i lembi della sua tunica tutti annodati, con catene che dipartono dalla sua lingua e si legano per le orecchie a quelli che lo seguono. Qui ha valore mistico, in cui il 'dio' ha presa sugli altri esseri. Anche **Leonardo da Vinci** aveva una dedizione particolare per i nodi. (continua nel prossimo numero-)

IL ROSSO

di Vito Foschi



“Ogni elemento ha un suo colore: la terra è azzurra, l’acqua è verde, l’aria gialla, il fuoco rosso; poi vi sono altri colori casuali e commisti, appena riconoscibili. Ma tu bada con cura al colore elementare che predomina, e giudica secondo quello”

Paracelso

Introduzione

In questo articolo offriremo una breve e non esaustiva disamina sul simbolismo del colore rosso. Il rosso, fra tutti i colori, è considerato il colore per eccellenza e si oppone al bianco al nero considerati nella loro accezione di luce e oscurità e con cui, nel medioevo, ha formato una triade simbolica. L’importanza del colore rosso risale ai primordi dell’umanità quando nelle caverne l’uomo ne dipingeva le pareti con figure nere e ocra.

Il simbolo del colore rosso, come tutti i simboli, ha valenze sia positive che negative. Da un lato il rosso è il colore dell’amore, sia terreno che spirituale, basti pensare al Sacro Cuore di Gesù, della passione, dell’attività, delle emozioni, del sentimento, dell’espansività, della vivacità, del sangue inteso come vita, dall’altro è il colore dell’ira, della violenza, dell’aggressività, dello spargimento di sangue.



Nell’antico Egitto il rosso aveva valenze prevalentemente negative essendo legato a Seth, uccisore di Osiride, che aveva occhi e capelli rossi, mentre il nero non aveva valenze così negative essendo il colore del limo, apportatore di vita e l’Egitto stesso veniva chiamato Kemet, terra nera. In Occidente è spesso il Diavolo ad essere rappresentato con i colori rosso e nero. D’altro canto il rosso è anche il colore delle prostitute e questo ne rappresenta il suo simbolismo più terreno legato all’amore carnale ed in effetti nell’Apocalisse, la grande prostituta è ammantata di porpora e di scarlatto. Ma lo stesso colore simboleggia l’amore celeste, la passione per Cristo ed è il colore del Sacro Cuore. Come detto ogni simbolo ha aspetti positivi e negativi.

In araldica i vari colori vengono accostati e possono variare di significato. Il bianco accostato ad altri colori ne tenderà ad esaltare i significati positivi, mentre il nero ne esalterà i significati negativi. Per esempio il nero accostato al nero simboleggerà l’amore carnale e le passioni più basse.

L’azione

Altri significati che assume il colore rosso sono quelli legati al fatto di essere il colore del fuoco e quindi può rappresentare il fuoco, il calore, l’energia e la luce. E visto che durante la luce del giorno si svolge l’azione umana va a rappresentare anche l’azione in genere. Il bianco è il colore che rappresenta per eccellenza la luce, ma non va a simboleggiare l’azione, perché legato all’idea della

luce naturale del sole non controllata dall'uomo, al contrario della luce del fuoco che quindi meglio rappresenta la volontà dell'uomo ad agire.

È curioso notare che nell'immagine del Sacro Cuore di Gesù ritroviamo i simboli dei raggi per suggerire la luce e la fiamma per suggerire il calore, significati del colore rosso con cui è colorato il cuore.

Il colore rosso simboleggia l'azione dell'attacco e della conquista ed è complementare al verde che rappresenta il colore della conservazione e della difesa.

Nell'antica teoria dei quattro elementi le corrispondenze fra colore ed elemento erano: fuoco – rosso, aria – blu, terra – bianco, acqua – nero.

Il dio Marte

La simbologia del rosso nel suo aspetto negativo, come già detto, è legata alla violenza e allo spargimento di sangue legandola al mito di Marte, il dio della guerra. La scelta di identificare il pianeta Marte con l'omonimo dio è dettata dal colore del pianeta che è il rosso dovuto agli ossidi di ferro prevalenti sulla sua superficie. Un altro motivo che lega il rosso alla guerra è il rosso fuoco del metallo nella fornace.

La regalità

Il rosso o meglio il colore porpora, è sempre stato legato alla dignità regale e ne è simbolo. Infatti la preziosità della porpora ne ha fatto abito tipico di re, principi e religiosi. Non a caso i cardinali indossano una tunica di colore rosso, che non solo ricorda il sangue dei martiri della chiesa, ma anche la loro regalità, tant'è vero che vengono chiamati principi della chiesa. In passato lo stesso Papa indossava abiti di colore rosso, poi abbandonati per il bianco a cominciare da Papa San Pio V, che provenendo dall'ordine domenicano volle indossare la bianca divisa dell'ordine anche da papa, uso conservato poi dai suoi successori.

Simbolismo alchemico

Accenniamo brevemente al simbolismo alchemico. Il colore rosso oltre a costituire una delle fasi del processo alchemico, la rubedo, chiamata così per le alte temperature raggiunte al "calor rosso", rappresenta lo zolfo, e insieme al colore bianco, che simboleggia il mercurio, forma una coppia di opposti la cui unione viene denominata nozze alchemiche.

Con quest'ultimo cenno chiudiamo questo sintetico excursus sul simbolismo del colore rosso.

RI-SVEGLIATI FRATELLO

di Paolo



Qualcuno ci sta sognando Fratello

Qualcuno o qualcosa sta sognando la nostra vita...

Questo riesci a vederlo?... Svegliati! Gli dico.... Svegliati!

Come un gigante, anch'esso in trappola, sogna credendosi libero di farlo, ma qualcuno o qualcosa a sua volta gli ha ordinato di dormire e non si sveglierà. Trappola nella trappola e forse ... oltre. Ma c'è l'essenza di tutto che è semplicemente pari ad un punto tracciato su di un punto stesso che a noi appare un disegno indefinibile.

Quanto può essere grande un punto Fratello? La mia mente impazza di se stessa, inutile meschina puttana, va dove le viene richiesto di andare ... ma da chi? Da che cosa? Non da me, non ho sufficiente controllo per identificarla con me o per darle una individualità a se stante.

La stanchezza nelle ossa che pesano, mi ricorda del legame gravitazionale e trascino le gambe come incatenate. Mi giro ... ma non c'è nessuno che sappia di una compatta origine, possibile unica Massa, unico Suono, unico Silenzio.

Da dove parte l'origine Fratello? Non riesco a non urlare un urlo fortissimo che mi sveglia ... portandomi ad un ancor più obbligato sogno sognato dal sognante!



Ma non lo vedi che niente è vero?

Cosa posso farci, morire di una morte creduta corrisponde a una vita apparente. Sbatto le spalle contro le pareti del sognante, contro le pareti del tunnel sognato che mi ha condotto qui, contro le pareti della mia identificazione con la mia carne, col mio pensiero, con la mia anima, contro tutte queste sbarre. Ma non le senti? E' come se una morsa mi comprimesse costantemente, credi davvero che anche una parte invisibile di tutto questo sia ...tu... me... noi??? Oh si, forse oggi ti serve, come potremmo farcela senza "...mio...tuo...nostro", come altrimenti riuscire a giustificare, completamente coperti da meschine stole fatte su misura?



E quella lacrima che ti scende dal viso ...cosa te ne frega che sia sale, acqua, tormento, odio, follia, fede, passione, amore... le dai un nome e non vale più nulla, è fottuta, incastrata nella spirale, non può più essere niente!

No, non aver paura, certo che esiste la Verità ma è completamente nuda, talmente nuda che non si vede; devi stare in silenzio... Ascolta, ascolta con tutto quello che hai a disposizione e basta... e forse lei ti apparirà perché esiste... ma hai solo imparato a metterla in un angolino buio, chiudere la porta e buttare la chiave.... perché il potere di quell'io inventato dal mondo ha voluto così per te. Capisci cosa subisce quel sognatore che ci sta sognando nella sua "buona fede"? Lo compiango quanto compiango me, crede di stare dormendo e di sognare ed io credo di star sveglio e vivere...è piuttosto divertente...

Vuoi sapere una cosa ancora più divertente Fratello? Si tratta di un finto mistero da svelare:

Il sognatore ed il sognato non esistono.

No, non ti ho preso in giro, fanno parte di quella stola dove ci sentiamo protetti, creazioni create per dare corpo a qualcosa che non può averne.... Lo capisci quanto tutto l'importante sia più semplice in realtà?

Lo comprendi che oltre lo schifo del "sostenere che...." c'è il Suono immutabile... Perfetto... a cui non frega niente di interpretarsi in alcun modo. Davvero non capisci Fratello...apri quell'occhio, oltre quello cieco che sei abituato ad usare, apri quell'orecchio oltre quello sordo che usi abitualmente.....

Fratello... Tu! Sei quel Suono ed io sono te e tutto è sempre stato insieme come unico corpo vibrante e distaccato, immenso, immobile e dinamico, ci siamo solo messi in testa di **esistere** creando, per non si sa quale remoto e perverso gioco, “**l’idea**” di miriadi di entità uniche e separate con un proprio potere creativo.....il fatto è che ce ne siamo convinti talmente bene che “l’idea” si è concretizzata in ogni cellula che compone la caduca materia. Pensa quanto potere impiegato per un gioco che oggi ci trova in catene, rimbalzanti come palle di gomma, come tristi oggetti lanciati nello spazio ... e che non si fermano.

Ma si Fratello, puoi spezzare, puoi fermare! Hai lo stesso potere di interrompere tutto questo così come fu creato, ma... solo quando toccata quella Verità, che non avrai sentito e ascoltato con i semplici sensi, ti riconoscerai Verità stessa e le tue cellule ritroveranno impresso il messaggio della vita ... non avendo più bisogno di nascere e riprodursi.

Non posso avere nulla perché dovrò lasciar andare.

Non posso lasciare nulla perché non ho mai avuto.

Non posso essere perché non sono mai stato.

L’idea isolata, che muore coscientemente, ritrova l’Infinito Pensiero.

ERODE E SALOME': IL VORTICOSO DANZARE DELL'IO

Di Filippo Goti



Quanto di seguito riportato è il racconto dell'evangelista Marco, attorno ai motivi che portarono alla morte di Giovanni Battista. L'assassino del Battista è storicamente riconosciuto nel Re Erode; personaggio senza dubbio complesso, che compare nei racconti dei vangeli anche in relazione alla strage degli innocenti, e durante le fasi del processo del Messia. Ne viene data un'immagine di persona indecisa, in preda a mille dubbi, dove la buona volontà, presente inizialmente, viene traviata da basse influenze frutto della sfera emotiva (il timore di perdere il potere, il sesso, e la codardia). Erode è causa, diretta o indiretta, della morte dell'annunciato e dell'annunciato. Personaggio di apparente secondo piano, ma ingranaggio di svolta, in negativo, della narrazione evangelica. Quasi a ricordarci come ognuno di noi, può essere impercettibile fonte di cambiamento.

Il racconto:

Marco 6:17 Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata.

Marco 6:18 Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello».

Marco 6:19 Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva,

Marco 6:20 perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Marco 6:21 Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea.

Marco 6:22 Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò».

Marco 6:23 E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».

Marco 6:24 La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista».

Marco 6:25 Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista».

Marco 6:26 Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto.

Marco 6:27 Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa.

Marco 6:28 La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre.

Una rilettura dei passi in chiave di psicologia gnostica, comporta che i personaggi del racconto (Erode, Giovanni Battista, la moglie di Erode, e la figlia), siano associati alle porzioni psicotiche del complesso mosaico che assume denominazione di Psiche o Io. Nell'ottica gnostica l'uomo è una realtà composita a diversi livelli composita (corpo – mente – anima – spirito), e a difforme grado di aggregazione e coesione. Tale parcellizzazione ovviamente investe anche il centro volitivo, dove una pluralità di enti è coinvolta in un perenne conflitto teso ad attestare la volontà emergente, quanto a soffocare il Se: l'autentico uomo, che dorme nell'uomo.

Attraverso il lavoro di associazione, di elementi ricchi per il loro simbolismo, le porzioni psicotiche possono essere così individuate ed individualizzate (emersione), e attraverso opportune operazioni riassimilate, e/o dissolte.

L'operatore gnostico non si trova ad agire su di una indistinta e piatta psiche, ma può rapportarsi su ben specifiche componenti, a cui corrispondono precise manifestazioni a livello del fare e del pensare.

Ovviamente immagini e simbolismi di un forte impatto archetipale, e tramandate attraverso i secoli, parte integrante della nostra cultura formativa, permettono una maggiore incisività del lavoro associativo, e capacità di far emergere dall'inconscio quei dinamismi solitamente occulti.

Terminando la pur breve trattazione attorno alla psicologia gnostica, è importante suggerire nei confronti del nuovo uditor, lasciando poi allo stesso possibilità di riflessione, come la nostra struttura psicologica è ben lontana da essere quel blocco monolitico, come amiamo rappresentarla .

In ogni momento della nostra vita ci relazioniamo agli altri, e a noi stessi, seguendo il capriccio dell'istante, soggiogati da una serie di stati umorali, o di agiti psicologici, apparenti o inconsci, con tratti emergenti che ci accompagnano per tutta la nostra vita, e con altri sotterranei, ma non per questo meno importanti. Un accadimento è oggettivamente un accadimento, ma verso di esso ci associamo, in modo difforme, e spesso possiamo assistere al conflitto in noi di più volontà, fino a quando una predomina sulle altre, oppure per somma di forze una novella ne nasce, o tutte si annullano.



La storia di Erode è significativa, il suo altalenare fra diverse posizioni, in assenza di un centro permanente decisionale, si affida a polarizzazioni emozionali, o sessuali.

Vi è un centro antico nell'uomo, un centro che trae la propria ragione di essere dall'originaria divinità e regalità di cui godevamo, e che costantemente anela a ri-conoscere se stesso, in modo tale da acquisire la consapevolezza del proprio essere, e potere così intraprendere la via del ritorno alla fonte di vita. Questa realtà spirituale, questo diamante, incessantemente cerca di "comunicare" alle altre particole che compongono il nostro essere uomo, ma più esso si allontana dai piani alti dell'intelletto, e più la sua voce si confonde ai suoni, ai lamenti, alla cacofonia indistinta di altri centri volitivi, bisognosi di appagamento non più spirituale ma carnale.

Questo centro di luce può essere definito il Cristo Intimo, a cui la nostra empia psiche si deve ispirare, mondare e convertire, per avere possibilità di salvezza, nella comunione dei santi. I vangeli ci hanno trasmesso in Giovanni Battista, il ruolo di annunciatore della venuta del Cristo, colui che deve preparare la strada al Salvatore, all'Unico Mediatore.

Il Battista è la voce; è l'aspetto comunicativo del nostro Cristo Intimo, egli è la voce della Volontà Spirituale, che si propaga dalle alte sfere celestiali del nostro essere, in tutto il regno dell'uomo, per essere ascoltata attorno alla via della redenzione.

Una voce sicuramente scomoda, che urta contro il quieto vivere psicologico, che si pone come scelta drammatica, e frattura, fra ciò che riteniamo essere nel mondo del fare, e nel mondo del presumere, e ciò che in realtà si dovrebbe essere o eravamo.

Una voce sottile che pone un dubbio, che rimanda ad un tempo in cui tutto sarà pesato sulla bilancia della giustizia: nudo innanzi a se stesso.

Se questo il ruolo che possiamo assegnare a Giovanni Battista, quale il ruolo di Erode ?

La storia narrata da Marco, ci insegna come questa figura sia attanagliata dal dubbio se ascoltare o meno la voce del profeta Giovanni, che aspramente critica la sua relazione con la moglie del fratello, oppure giustiziarlo e continuare a vivere nell'empietà. Erode è l'espressione di una struttura psicologica che nel suo rapportarsi con la vita, oscilla vorticosamente fra una scelta di giustizia e una di ingiustizia, fra appagare la propria natura spirituale e quella animale, fra il convincimento di nobilitarsi per il giorno che verrà, o inebriarsi con le gioie che durano il tempo di una notte. Erode scosso dalla Voce, percepisce come la vita non sia conforme a quella ciò dovrebbe essere; non per caso è Re, egli dovrebbe incarnare l'esempio, ma la natura inferiore uccide costantemente l'ideale.

Non siamo forse noi tutti a questo modo, Re indegni di noi stessi ?



Non intuimmo cosa sia giusto o ingiusto, eppure indugiamo e indulgiamo sulla strada che ci conduce alla rovina ?

Erode è un'anima combattuta fra la voce luminosa del Battista, e la cattiva volontà rappresentata dalla moglie Erodiade. Essa è la perseveranza nel peccato, in una condizione di vita, in una dimensione psicologica-emotiva-animica che trova appagamento e stordimento dalla volontà di potenza e manifestazione dell'Io, che si costruisce una propria illusoria realtà.

Erode vive fra le mura del palazzo reale circondato da saltimbanco, prostitute, e banchetti, che altro non rappresentano i cattivi pensieri e le fantasie che ogni giorno distolgono la nostra vera volontà, creando un piccolo universo effimero. La cinta del palazzo separa il mondo psicologico dal mondo esteriore. Le stanze rappresentano il dedalo della nostra mente, nelle sue stratificazioni. Il Battista in prigione nelle segrete, la difficoltà e la distanza della voce ancestrale ad emergere a livello conscio, la musica, i colori, le feste, l'obliante intrico delle nostre passioni e fantasie.

Erodiade assomma in se l'orgoglio e l'ira, e suggerisce costantemente ad Erode di uccidere il Battista, in modo da recidere ogni possibilità di riscatto per l'anima straziata fra le due nature dell'essere uomo. Seppur ferita da questo continuo lottare, tergiversa, ma non cede, almeno fino a quando un'altra componente psicologica appare sulla scena: la lussuria (l'atavismo dell'animale mammifero più antico). Essa è impersonata dalla figlia di Erodiade, la quale si offre ad Erode con una danza (la danza dei sensi).

In modo tale che l'ira e l'orgoglio possono trionfare, uccidendo definitivamente la voce del Cristo Intimo. Rimuovi l'ostacolo del ricordo di ciò che eri, e non solo continuerai ad appagarti nei sensi, ma otterrai ancor maggiore godimento. Le passioni, i sensi, si rinnovellano come mortale e nera fenice. In quanto le passioni sono come un liquido, e gli uomini come brocche. Vecchia o infranta l'una, una giovane le accoglierà nuovamente.



Attraverso la danza, il turbinio visivo e sonoro, il potere ipnotico dei sensi, l'anima Erode perde l'orientamento, e dimentica la voce interiore rappresentata dal Battista. L'estremo appagamento sensoriale è il trionfo della Natura Inferiore, che trova massimo simbolo dalla decapitazione del Battista.

Attraverso la retrospezione di alcuni accadimenti della nostra vita, possiamo tranquillamente notare come il nostro tratto psicologico predominante, spesso si camuffa attraverso altre componenti. E' intelligente e ben sa che con il corso del tempo abbiamo imparato a riconoscerlo, e se non ad estirparlo o assorbirlo, sicuramente per convenienza, a contrastarlo. Come ogni organismo ha necessità di alimentarsi, e lo fa attraverso le scariche emotive, la biochimica che produciamo, in corrispondenza alle sue manifestazioni. Se impossibilitato, scatena altre componenti che preparano il terreno, corrompendo, abbattendo, i freni inibitori, gli imperativi categorici che ci siamo imposti, o il semplice buonsenso che proviene dalla nostra natura spirituale. Tutto ciò è frutto della capacità camaleontica della pluralità egoica.

Erode è il falso iniziato, assiso in trono ma che non ha compiuto un reale lavoro su se stesso. La sfera lunare non è purificata, e i suoi demoni (Ira – Orgoglio – Lussuria), non decapitati, non trafitti dalla lancia di San Giorgio hanno facile gioco. Erode stesso è un severo motivo nel lavoro esoterico: quello di non cercare di operare nel solare, fino a quando il lunare non sarà dominato.



LA CROCE Di Upui



Nei miei disegni riporto delle precise "prese di coscienza" non facili da sintetizzare e da spiegare .
Un percorso interiore di "riscoperta" che mi riguarda

